

# OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

[www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it)

Pubblicazione a cura del SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO della Provincia di Modena  
Via delle Costellazioni, 180 - Modena

Per informazioni: tel. 059/209071 - [politichelavoro@provincia.modena.it](mailto:politichelavoro@provincia.modena.it)

Progetto grafico: GRAFICA e CENTRO STAMPA Provincia di Modena

Impaginazione e stampa: TEM - Modena



Provincia di Modena

Assessorato alla formazione  
professionale  
e mercato del lavoro

## In questo numero

- Economia e mercato del lavoro:  
facciamo il punto - Evidenze da  
interviste a protagonisti del mercato  
del lavoro della nostra provincia** p.2
- Il mercato del lavoro:  
uno sguardo al quadro nazionale  
e regionale** p.5
- Il quadro congiunturale dell'economia** p.6
- Il Mercato del lavoro  
la dinamica degli addetti  
alle unità locali nel 2010** p.7
- Il Mercato del lavoro: evidenze dai  
centri per l'impiego, dalle dinamiche  
di genere e dai lavoratori stranieri** p.9
- Il Mercato del lavoro:  
i contratti di lavoro e le fasce d'età** p.12
- Il Mercato del lavoro:  
disoccupazione e mobilità nel 2010  
e nel primo trimestre 2011** p.15
- Il ricorso agli ammortizzatori sociali  
nel 2010 e nel primo trimestre 2011** p.17

## Presentazione

*In un quadro economico caratterizzato da una ripresa ma al contempo da prospettive dominate da forte incertezza, il mercato del lavoro ha vissuto nel 2010 una fase di ulteriore dinamica negativa pur rallentando i ritmi di caduta. Alle persone ad oggi in cerca di impiego si affianca il limbo incerto degli ammortizzatori sociali, a tutt'oggi popolato da una platea folta di aziende e lavoratori. Da qui ai prossimi mesi la disoccupazione potrà subire un'ulteriore espansione in coincidenza con il progressivo venire al termine di accordi di CIGS ed il conseguente ingresso in mobilità di lavoratori non riassorbiti dal mercato del lavoro in conseguenza dei bassi livelli di domanda o di caratteristiche professionali non più in linea con l'evoluzione che sta caratterizzando logiche e strategie aziendali. L'onda della disoccupazione sarà quindi ancora lunga da qui ai prossimi mesi a venire grazie anche alla possibilità di traino verso l'uscita dalla crisi offerta dagli ammortizzatori sociali che stanno a tutt'oggi sostenendo il mercato del lavoro con l'obiettivo di sovrapporre il termine degli interventi ad una fase caratterizzata da una ripresa dell'economia più solida.*

*La situazione economica vissuta dal territorio nella fase attuale deve essere tuttavia letta ed interpretata non solo attraverso la situazione congiunturale che l'economia ed il mercato del lavoro stanno vivendo sul nostro territorio ma anche attraverso quegli elementi che pongono interrogativi rispetto ad un possibile cambiamento sensibile della nostra economia e del mercato del lavoro con l'uscita dalla crisi. Gli ultimi due anni hanno avuto infatti in primo luogo ripercussioni importanti in termini di ricerca di leve competitive e di riorganizzazione del lavoro da parte delle nostre realtà produttive dove per molte realtà della nostra economia la crisi è stata il pretesto per rivedere prodotti e processi in un'ottica di maggiore qualificazione. Per contro sul territorio è sensibile la percezione che dai rinnovati meccanismi di competitività siano escluse in partenza molte piccole realtà, in particolare artigiane, stante la difficoltà o molto spesso impossibilità di realizzare i necessari investimenti e la coincidenza con un passaggio generazionale che minaccia le stesse aziende. In questo senso la contrapposizione tra piccola e grande imprese costituisce un elemento di valutazione importante per l'andamento e le prospettive del mercato del lavoro.*

*Il tema della qualità e qualificazione del lavoro va letto inoltre alla luce di una contrapposizione forte che permea il mercato del lavoro e che vede le figure più qualificate avere delle ripercussioni positive da questo approccio a fronte di quel numero sensibile di lavoratori con basse professionalità che negli ultimi due anni hanno alimentato le file della disoccupazione che avranno difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro a fronte di una sensibile perdita di posti di lavoro con qualifiche più basse. Per queste figure meno qualificate si pone dunque un tema non solo di reingresso nel mercato del lavoro ma anche di modalità e qualità del reinserimento nella nostra economia sia dal punto di vista della professione e professionalità di riferimento che dal punto di vista della regolarità e stabilità del lavoro.*

*Sul piano del mercato del lavoro, al tema dei meccanismi competitivi e della riorganizzazione si somma la testimonianza di come la attuale fase di marginale e incerta ripresa dell'economia sia vissuta con un approccio più cauto ed ancora più flessibile dal punto di vista dell'assorbimento di lavoro. Appare infatti evidente in questa fase l'estrema cautela delle imprese in ogni scelta di inserimento professionale e il favore relativo assegnato alle formule meno impegnative e vincolanti. Ma l'incertezza che permea i bacini economici di riferimento delle nostre aziende, la visibilità di breve termine, la necessità di abbattimento dei costi e di flessibilità non rappresentano agli occhi dei principali attori fenomeni temporanei anche in un quadro caratterizzato da rinnovate prospettive di espansione.*

*Quest'ultimo aspetto ci porta a richiamare l'attenzione sul fatto che le prospettive del mercato del lavoro vadano lette ed interpretate non solo alla luce dei numeri della disoccupazione ma anche dal punto di vista della attenzione alla qualità del lavoro che, trasversalmente alle diverse tipologie di lavoratori ma con maggiore riferimento alle figure meno qualificate, costituirà l'elemento su cui porremo la nostra attenzione.*

Francesco Ori

Assessore alla formazione professionale e mercato del lavoro  
Provincia di Modena

I dati dell'Osservatorio sono pubblicati sul sito [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it)



# Economia e mercato del lavoro: facciamo il punto con uno sguardo alle prospettive del mercato del lavoro della provincia di Modena - Evidenze da interviste a protagonisti del mercato del lavoro della nostra provincia

di Matteo Boemi

Si ringraziano per la collaborazione:

Nicoletta Barozzi, System SpA; Carlo Bondioli, System SpA; Maurizio Gianotti, System SpA; Valler Govoni, Cerarte; Diletta Maselli, Formart; Alessandro Masucci, System SpA; Federico Poletti, Tessitura Florida; Pierangelo Rossi, Inalca SpA; Andrea Trenti, Neutron SpA.

La conclusione del 2010 per l'economia della provincia di Modena è all'insegna di un quadro economico caratterizzato da una ripresa ma al contempo da uno sviluppo ancora lento e da prospettive dominate da forte incertezza. Le ripercussioni sul mercato del lavoro sono connesse in particolare alla difficoltà da parte degli operatori economici a costruire previsioni di attività e organico che non siano di breve e brevissimo periodo, o legate a specifiche commesse, con riflessi sulla quantità e sulle modalità di reperimento delle forze di lavoro ma anche sulla successiva composizione, organizzazione e gestione degli organici aziendali.

La fase economica caratterizzata dal calo drammatico di ordinativi, produzione e fatturato che ha caratterizzato il 2009 sta imponendo al territorio un'accelerazione dei processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale con le ovvie ripercussioni in termini di aggiustamenti degli organici aziendali e sul mercato del lavoro nella sua totalità. I riflessi negativi sul mercato del lavoro, durante la crisi hanno coinvolto, di riflesso, le figure professionali meno strategiche e non più in linea con la rincorsa delle aziende verso queste rinnovate esigenze.

Una premessa, che ripercorra alcune tappe degli studi sul mercato del lavoro realizzati attraverso l'Osservatorio Provinciale, è opportuna. Già prima della crisi economica ed occupazionale, infatti, gli approfondimenti condotti mettevano in luce come, sin dalla ormai lontana introduzione della moneta unica, i nuovi meccanismi di competitività basati sulla qualità e sull'innovazione comportassero sensibili aggiustamenti e processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Le imprese erano obbligate a dover affrontare percorsi di questa natura con le ovvie ripercussioni, forti, sull'organizzazione aziendale a livello microeconomico e in termini di efferve-

scenza del mercato del lavoro nel sua totalità<sup>1</sup>. Stante questa premessa, la fase economica caratterizzata dal calo drammatico di ordinativi, produzione e fatturato che ha caratterizzato il 2009 ha imposto e sta a tutt'oggi imponendo alle imprese del territorio un'ulteriore accelerazione di questi processi. Per molte aziende, soprattutto per quanto riguarda i gruppi più strutturati sul territorio, il momento di contrazione dell'attività è stato infatti vissuto all'insegna del problem solving relativo alla produzione, al prodotto e a tutti gli elementi che costituiscono il mosaico della quotidianità della vita di un'impresa così come delle strategie competitive di medio e lungo periodo. Al contempo è da sottolinearsi come non tutte le aziende abbiano subito in misura consistente la crisi e in questi casi l'antidoto è da rintracciarsi proprio nella continua ricerca di innovazione, efficienza e qualità che ha costituito un elemento di forza nell'affrontare il periodo di crisi con più opportuni mezzi.

È dunque con questa modalità che una parte dell'economia del nostro territorio sta affrontando la crisi: all'insegna di una rinnovata fase di ricerca di rafforzamento competitivo, di incremento di efficienza dei processi e controllo dei costi associata al rinnovamento ed alla qualità della produzione. Con una ricerca che comporta marcate e repentine conseguenze in termini di aggiustamento degli organici aziendali ed ovvie ripercussioni sul piano delle complessive dinamiche del mercato del lavoro ad oggi e nelle prospettive per i prossimi anni.

Emergono elementi che assommati fanno pensare ad una nuova spinta del mercato del lavoro verso la ricerca di flessibilità accompagnata da una maggiore attenzione alla strategicità, qualità e qualificazione

delle risorse impiegate oltre ad una gestione delle risorse in base alle effettive esigenze tramite l'utilizzo di risorse in linea con commesse e stagionalità del mercato del lavoro.

Ciò che emerge è dunque l'attualità della crisi, la difficoltà di disegnare prospettive e poter programmare le attività, la reazione forte ad essa o la difficoltà a farvi fronte nel caso di piccole realtà, tutti aspetti che si stanno ripercuotendo repentinamente sul mercato del lavoro e sulla sue logiche di funzionamento. In particolare emergono elementi che assommati fanno pensare ad una nuova spinta del mercato del lavoro verso la ricerca di flessibilità accompagnata da una maggiore attenzione alla strategicità, qualità e qualificazione delle risorse impiegate. Recita Excelsior come alla base delle assunzioni che le aziende prevedevano per il 2010 fossero in crescita le motivazioni legate allo sviluppo di nuovi prodotti o servizi o la necessità di miglioramento della qualità ed efficienza aziendale<sup>2</sup>. Tra gli elementi strategici che emergono da più parti si invoca il tema dell'accorciamento dei cicli di prodotto e produttivi, delle produzioni snelle<sup>3</sup> ed efficienti e della gestione degli sprechi. Queste esigenze hanno come riferimento naturalmente anche il lavoro con riflessi, negativi, sulla presenza di figure non strategiche rispetto ai processi produttivi o ai servizi e al contempo un aumento degli investimenti finalizzati ad una rinnovata rincorsa alla produttività e alla gestione dei carichi di lavoro in base alle effettive necessità. In questa direzione sia la 'voce del territorio' che l'attività dei Centri per l'Impiego, con riferimento in particolare ai servizi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, testimoniano di una 'stretta' forte delle scelte di assunzione e gestione dei lavoratori indicando in particolare due elementi

1- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, il Mercato del Lavoro della Provincia di Modena - La voce dell'Industria - Settembre 2007 n°9.

2- Confronta Unioncamere, Progetto Excelsior - Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione, anno 2010

3- Confronta Eccellere Business Community La Lean Production nelle Micro e PMI

all'ordine dell'attuale fase del mercato del lavoro ovvero le modalità di assunzione e gestione dei lavoratori e le caratteristiche dei profili professionali richiesti.

Le prospettive del mercato del lavoro a breve sono quelle, nel quadro di una rinnovata crescita degli affari, di una *jobless recovery* in prima battuta e successivamente di una ripresa occupazionale basata su un uso ancora cospicuo di lavoro a tempo determinato ed atipico. Sul piano dell'innalzamento delle qualifiche si fa riferimento non solo ai titoli di studio ma anche alla ricerca di un ventaglio più ampio di skill da parte delle figure nel quadro di una flessibilità non solo contrattuale ma anche professionale e di attitudine.

Sarà dunque opportuno ragionare sul rischio di sperimentare una ripresa caratterizzata da bassa crescita e basse aspettative della domanda. Queste prospettive potranno generare tra le varie conseguenze un potenziale uso crescente del lavoro a termine come una delle risposte organizzative per soddisfare un fabbisogno crescente di flessibilità e di abbattimento dei costi. Le prospettive a breve sono quelle, nel quadro di una rinnovata crescita degli affari, di una crescita senza occupazione - *jobless recovery* - in prima battuta e successivamente di una ripresa occupazionale basata su un uso ancora cospicuo di lavoro a tempo determinato ed atipico. Con questo disegno la flessibilità acquisisce un ancora maggiore spaccato di normalità nel mercato del lavoro e non solo una finalità di uscita dalla crisi.

Sul versante della qualità dei profili ricercati si fa riferimento invece non solo alla ricerca di titoli di studio e qualifiche più elevate da parte dei datori di lavoro ma anche alla ricerca di un ventaglio più ampio di skill da parte delle figure nel quadro di una flessibilità non solo contrattuale ma anche professionale e di attitudine. Il mercato del lavoro vive una complessiva flessione delle figure impiegate e di staff all'interno della quale i datori di lavoro stanno iniziando a ricercare figure con laurea breve, in luogo del tradizionale diploma, che abbiano tra le proprie competenze la conoscenza di una lingua straniera; figure di staff non più unicamente amministrative ma che possiedano prime nozioni di contabilità aziendale; persone che si occupino delle vendite che

abbiano prime nozioni anche di marketing o di pianificazione commerciale. Il mercato richiede così una flessibilità di competenze e mentalità che possa essere coperta da figure professionali in grado di svolgere diversi ruoli e ricerca di conseguenza gestori generalisti che amministrino figure tecniche altamente specializzate. Con queste rinnovate esigenze, la ricerca di una maggiore qualità nell'inserimento delle figure professionali ha, ed avrà, un impatto anche in termini di un allungamento e maggiore attenzione durante i processi di selezione. La ripresa graduale e lo sbilanciamento del mercato del lavoro verso le persone in cerca di impiego rispetto alla domanda di lavoro attuale ed una più ampia presenza di risorse qualificate tra le persone in cerca di impiego, in particolare degli iscritti in lista di mobilità, sono fattori che consentono infatti un approccio di questo tipo in questo momento storico. La cautela ha inoltre come riflesso una maggiore articolazione dei percorsi di stabilizzazione dei lavoratori che consistono e consisteranno in un maggior numero di passaggi contrattuali, un allungamento dei tempi di inserimento ed un maggiore coinvolgimento delle agenzie di lavoro per alcune figure professionali. Per il futuro sarà dunque ipotizzabile una sensibile concentrazione sul core business e sulle sue figure strategiche di riferimento e una rotazione ancora più sensibile di figure accessorie in linea con commesse specifiche e picchi di attività o stagionalità della produzione.

Il tema della ricerca di nuove leve competitive e della rinnovata spinta alla qualità non ha una trasversalità nell'intero sistema dell'occupazione. Su questo versante la percezione e preoccupazione del territorio è che dai rinnovati meccanismi di competitività siano escluse in partenza molte piccole realtà, in particolare artigiane, stante la difficoltà o molto spesso impossibilità di realizzare i necessari investimenti e la coincidenza altresì con un passaggio generazionale che minaccia la stessa sopravvivenza di molte aziende.

È naturale che questi processi coinvolgano in particolare i grandi gruppi protagonisti della nostra economia ma non è da escludersi che questi abbiano un impatto anche sulle piccole realtà che operano in termini di commesse o fasi di lavorazione.

Anche ai piccoli protagonisti del tessuto produttivo compete un ragionamento nei termini di rinnovata spinta verso la qualità e l'innovazione del prodotto con la finalità di rimanere al passo con le specifiche tecniche e qualitative richieste dal mercato e dai committenti. Non è assente quindi anche tra le piccole imprese la necessità di una rinnovata concentrazione verso l'organizzazione del lavoro finalizzata alla competitività o spesso alla sopravvivenza di un sistema dove la debolezza strutturale di fondo - dimensionale, finanziaria, strategica ed organizzativa - sta rendendo più difficile il confronto con la crisi economica. Su questo versante la percezione e preoccupazione del territorio è che dai rinnovati meccanismi di competitività siano escluse in partenza molte piccole realtà, in particolare artigiane, stante la difficoltà o molto spesso impossibilità di realizzare i necessari investimenti e la coincidenza altresì con un passaggio generazionale che minaccia la stessa sopravvivenza di molte aziende. Le difficoltà sono legate anche alla gestione quotidiana in virtù di condizioni di sensibile variabilità e discontinuità degli ordinativi e del lavoro nel complesso che rendono difficoltosa la gestione dell'attività da parte dei piccoli attori. È questo, per citare alcune situazioni, il caso delle piccole aziende della meccanica, delle attività del 'terzo fuoco' nella ceramica e delle piccole realtà appartenenti al comparto tessile-abbigliamento. In quest'ultimo settore, secondo il nostro osservatorio, le piccole aziende che hanno retto la crisi del comparto e che stanno superando il momento di difficoltà attuale sono quelle che hanno insistito su lavorazioni di nicchia o che hanno avuto i mezzi e la visione strategica per superare una logica di lavorazioni in conto terzi ed approdare ad un prodotto finito o a fasi di lavorazione nettamente specializzate e in alcuni casi direttamente al mercato. Processi di questo tipo richiedono aggiustamenti dei criteri di organizzazione delle forze di lavoro con un ribilanciamento, in alcuni casi, dal piano strettamente produttivo a quello dell'ideazione del prodotto, dell'attività commerciale e di vendita<sup>4</sup>. La ricetta del salto di competitività sta nella capacità di vivere la propria attività attraverso uno zoom in grado di restringere o di allargare l'inquadratura a seconda della necessità contingente o strategica, con una visione associata da una capacità di far lavorare professionalità nuove e diverse tra loro ed anche in questo caso ad una

4- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, *Il Mercato del Lavoro della Provincia di Modena - Il mercato del lavoro nel settore tessile-abbigliamento - Settembre 2007 n°9*.

evoluzione organizzativa ed una flessibilità interna. Al di là di casi aziendali specifici<sup>5</sup>, resta il fatto che da più ambiti risuona un campanello di allarme per la competitività di un sistema di piccole e medie realtà che, dal punto di vista del prodotto ed in particolare della tecnologia, ricerca ed innovazione, costituisce un'ossatura importante per un sistema produttivo come quello della provincia di Modena. Ci viene anche in questo caso in aiuto l'indagine Excelsior che ci mostra come la performance occupazionali tra le imprese siano più forti dove ci sia possibilità di aggredire i mercati e di fare innovazione e come all'interno di questo quadro la differenza di leve competitive tra piccole e medie imprese e realtà strutturate si sovrapponga alla condotta in termini di orientamento ai mercati e al prodotto.

Un numero sensibile di lavoratori con basse professionalità avrà difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro proprio in virtù della sensibile perdita di posti di lavoro di basse professionalità e qualificazione. Per queste figure meno strategiche in questa fase si pone all'attenzione un tema di reingresso nel mercato del lavoro dal punto di vista della professionalità di riferimento ma anche di modalità, qualità e regolarità del reinserimento nella nostra economia sia nella fase di passaggio che in prospettiva.

Al contempo la prospettiva di flessibilità associata all'innalzamento della professionalità del lavoro non abbraccia l'intero mercato del lavoro. Una percezione altrettanto forte, che emerge anche dall'analisi dei dati sul mercato del lavoro, è che il tema della qualità non abbia infatti una trasversalità nell'intero sistema dell'occupazione. Questo va letto alla luce anche in questo caso di rinnovati dualismi sul mercato del lavoro che vedono le figure più qualificate e con maggiore potere contrattuale beneficiare di questo approccio a fronte di un numero sensibile di lavoratori con basse professionalità, coloro che negli ultimi due anni hanno alimentato le file della disoccupazione, che avrà difficoltà a reinse-

5- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, il Mercato del Lavoro della Provincia di Modena – Il mercato del lavoro nel settore tessile-abbigliamento: il caso Cut Service – Settembre 2007 n°9.

rirsi nel mercato del lavoro proprio in virtù della sensibile perdita di posti di lavoro di basse professionalità e qualificazione. Per queste figure meno strategiche in questa fase si pone all'attenzione un tema di reingresso nel mercato del lavoro dal punto di vista della professionalità di riferimento ma anche di modalità, qualità e regolarità del reinserimento nella nostra economia sia nella fase di passaggio che in prospettiva. Per questi lavoratori la valutazione si sposta sulla tenuta del sistema dal punto di vista della competitività a quello più strettamente individuale e sul piano economico, di potere d'acquisto e sociale nel quadro della gestione di una disoccupazione che si prospetta di lunga durata.<sup>6</sup> Le criticità riguardano i lavoratori delle fasce d'età più elevate espulse dal mercato del lavoro, ma anche i giovani alle prese con l'ingresso nel mercato del lavoro. L'allungarsi dei percorsi di inserimento lavorativo, che hanno come *step* possibili in prima battuta l'alternanza scuola formazione e i contratti flessibili in secondo luogo, incontra spesso atteggiamenti di rinuncia a tempi di inserimento lavorativo che si prospettano più lunghi ma che avranno maggiori prospettive di occupazione stabile o migliori condizioni lavorative in prospettiva. Questa rinuncia porta al contempo a situazioni di primo inserimento che abbiano già un riscontro ed una indipendenza economica immediata ma con minori garanzie in prospettiva. È questo un campanello di allarme importante per le prospettive di ricambio generazionale e di competitività di un intero sistema.

6- Confronta anche Regione Emilia Romagna, Valutazione dell'Impatto del programma per le attività produttive 2003-2005 (Azione 3.1.A) sulle imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna, Agosto 2010.

Nel quadro della accelerazione della rincorsa alla flessibilità interrogativi riguardano anche la qualità dei processi di ricambio generazionale, alla luce di frizioni da parte dei giovani nell'accettare percorsi dove i tempi di inserimento e stabilizzazione nel mercato del lavoro si articolano ulteriormente.

A sintesi delle nostre osservazioni è possibile dipingere il momento attuale della nostra economia e del nostro mercato del lavoro all'insegna di uno scenario di rinnovato ottimismo derivante dalla ritrovata spinta verso la competitività di una parte del sistema. È tuttavia reale il timore che una parte consistente delle forze di lavoro e del tessuto produttivo viva questo scenario solo da lontano correndo il rischio di rimanere per lungo tempo ai margini di una nicchia qualificata di lavoro che cresce e si allontana progressivamente. In questo senso il mercato e i riflessi della crisi vivono all'insegna di quello che sembra essere un rafforzato sistema di dualismi tra piccola e grande impresa, tra approccio manageriale e strategico e semplice attenzione al 'quotidiano', tra grandi risorse e piccole risorse, tra settori con respiro internazionale o meno. Il timore è dunque per i lavoratori e le piccole realtà che non saranno in grado di effettuare un salto di qualità in quella direzione o di stare al passo con rinnovate logiche competitive ed occupazionali. Il tema delle nuove strategie competitive e delle ripercussioni sull'organizzazione del lavoro ha infatti una valenza non solo nell'attuale fase dei fabbisogni professionali delle imprese e le relative strategie di ricerca di lavoro ma è destinato a rimanere anche nelle prospettive del mercato del lavoro per i periodi da qui a venire.



## Il mercato del lavoro: uno sguardo al quadro nazionale e regionale

### Il mercato del lavoro: il quadro nazionale

La situazione occupazionale del nostro paese si è confermata, con riferimento al terzo trimestre del 2010, all'insegna di una debolezza di fondo. I dati della rilevazione ISTAT delle Forze di Lavoro confermano questa situazione occupazionale indicando, tuttavia, nel confronto congiunturale con il secondo trimestre del 2010 qualche segnale di stabilizzazione delle tendenze negative con riferimento in particolare all'area nord del nostro paese.<sup>7</sup> A conferma di segnali di miglioramento, che rimangono tuttavia precari, gli ultimi mesi del 2010 hanno visto un calo delle ore di cassa integrazione salariale autorizzate, più sensibile nella componente ordinaria ma che ha riguardato anche le ore di integrazione straordinaria ed in deroga.

Il divario rispetto all'anno precedente, considerando in particolare la situazione dell'industria in senso stretto, resta consistente seppure inferiore rispetto a quello dei trimestri precedenti. Le costruzioni, dopo il susseguirsi di un numero sensibile di trimestri all'insegna della discesa hanno evidenziato nel terzo trimestre 2010 una stabilità sostanziale dei livelli occupazionali. Quella del terziario è una situazione che ha visto un calo dell'occupazione legata in particolare al commercio e alla Pubblica Amministrazione dove la flessione riguarda nello specifico i rapporti di lavoro alle dipendenze. A fronte di questo andamento non si arresta l'aumento del numero dei dipendenti nei servizi alle famiglie dove trovano impiego in particolare le donne straniere.

Ulteriori elementi di valutazione relativi all'andamento del mercato del lavoro sono quelli relativi alla sensibile riduzione del lavoro a tempo pieno dovuto all'accentuata discesa dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato ed alla simultanea crescita, con ritmi significativi, degli occupati a tempo parziale. Con un aumento che interessa i dipendenti legati in particolare a settori quali gli alberghi e ristoranti ed i servizi alle famiglie. Seppur con una crescita graduale, aumenta anche il ricorso al lavoro a termine dando luogo ad una rinnovata crescita dell'incidenza di questi la-

voratori rispetto al numero complessivo di occupati alle dipendenze. È fondamentale il ruolo della somministrazione di lavoro in questa fase di prospettive più ottimistiche ma ancora fosche. Secondo le osservazioni di Ebitemp, infatti, il lavoro che transita dalle agenzie ha mostrato una sensibile crescita su base tendenziale con riferimento nello specifico ad indicatori quali gli occupati in somministrazione, le ore lavorate ed monte salari dei lavoratori.<sup>8</sup>

A fronte di quest'andamento, durante il terzo trimestre 2010, il tasso di disoccupazione segna un calo di un decimo di punto rispetto al secondo periodo dell'anno ed un aumento di tre decimi rispetto al terzo trimestre 2009 mostrando una stabilità in particolare nelle regioni del nord della penisola dove in particolare si assiste ad arresto sia da parte della componente maschile che di quella femminile. Confermando le tendenze in atto dall'inizio della crisi, il calo dell'occupazione continua a risultare più intenso tra i giovani dando luogo ad un proseguo di aumento sensibile per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile. A fronte di una riduzione dell'occupazione che si concentra prettamente tra i lavoratori italiani, l'ultima rilevazione condotta dall'Istat ha messo in luce come nel mercato del lavoro la componente straniera sia ulteriormente cresciuta per effetto di un ulteriore aumento della popolazione immigrata residente. Il tasso di occupazione degli stranieri evidenzia un quadro stabile nell'ultima parte dell'anno dopo la riduzione sensibile che aveva caratterizzato la fase più acuta della crisi del mercato del lavoro.<sup>9</sup>

Le prospettive cui è ancora il mercato del lavoro sono all'insegna di un contesto di perdurante incertezza circa la forza della ripresa dell'attività economica e di conseguenza nei riguardi delle attese di ritorno verso i livelli occupazionali di prima della crisi. Negli ultimi mesi dell'anno il mercato del lavoro ha infatti confermato questa situazione di incertezza mostrando un andamento altalenante dell'occupazione. Nel quarto trimestre 2010, per la prima volta dalla fine del 2008, gli occupati avevano registrato una variazione tendenziale dell'occupazione. Nel mese di Gennaio 2011 il lavoro è tor-

nato invece a mostrare un segno negativo dopo due mesi di complessiva stabilità confermano mentre si confermano i valori nel successivo mese di Febbraio.<sup>10</sup>

### Il mercato del lavoro: il bilancio regionale

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro Istat, il bilancio del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna dei primi nove mesi del 2010 si è chiuso confermando una situazione negativa che ha visto una tendenza alla stabilizzazione nel secondo e terzo trimestre a fronte di un nuovo calo in chiusura d'anno con l'ultimo trimestre. Il momento più critico è stato toccato nei primi tre mesi del 2010, segnati da una diminuzione tendenziale del tasso di occupazione, rispetto all'analogo trimestre di un anno prima, pari al 2,6 per cento. Nei due trimestri successivi la variazione del tasso di occupazione, pur rimanendo su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente, si è attestata su livelli inferiori pur mantenendosi significativa (-0,7 per cento nel secondo e terzo trimestre) evidenziando un lieve miglioramento sul piano congiunturale. Alla flessione dell'occupazione si associa un dato sulla disoccupazione caratterizzato da un peggioramento del relativo indicatore che nei primi tre mesi dell'anno indicava una variazione del 2,1% rispetto ai primi tre mesi del 2008 mostrando tuttavia una discesa nel corso dell'anno sino al -0,2% del terzo trimestre su base tendenziale. In media nel 2010 in Regione Emilia Romagna il tasso di occupazione si è attestato al 67,4% rispetto al 68,6% di un anno prima mentre l'indicatore della ricerca di lavoro segna un segno un 5,7% rispetto al 4,8% del 2009.<sup>11</sup>



10- Sul lavoro in somministrazione confronta anche Ebitemp - Ente Bilaterale per il lavoro temporaneo - Note Congiunturali. Disponibile su [www.ebitemp.it](http://www.ebitemp.it)

11- Confronta anche Unioncamere Emilia Romagna, Rapporto 2010 sull'economia Regionale

7- Confronta Istat, Occupati e disoccupati al III Trimestre 2010, Dicembre 2010. Disponibile su [www.istat.it](http://www.istat.it)

8- Confronta ISTAT, Occupati e Disoccupati - Stime Provvisorie Ottobre 2010, Novembre 2010, Dicembre 2010 e Gennaio 2011. Disponibile su [www.istat.it](http://www.istat.it)

9- Confronta Banca d'Italia, Bollettino Economico, Numero 63 Gennaio 2011. Disponibile su [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

# Il quadro congiunturale dell'economia della provincia di Modena

**Tabella 1 - Il mercato del lavoro in Emilia – Romagna : gli indicatori di partecipazione**

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Media 2008	72,6	70,2	3,2
I Trimestre	72,2	69,2	4,1
II Trimestre	72,9	69,7	4,4
III Trimestre	72,1	68,5	4,9
IV Trimestre	70,9	66,8	5,7
Media 2009	72,0	68,6	4,8
I Trimestre	71,1	66,6	6,2
II Trimestre	72,2	67,9	5,8
III Trimestre	71,4	67,9	4,7
IV Trimestre	71,6	67,2	6,0
Media 2010	71,6	67,4	5,7

Fonte: ISTAT, indagine sulle forze di lavoro

## Il quadro congiunturale

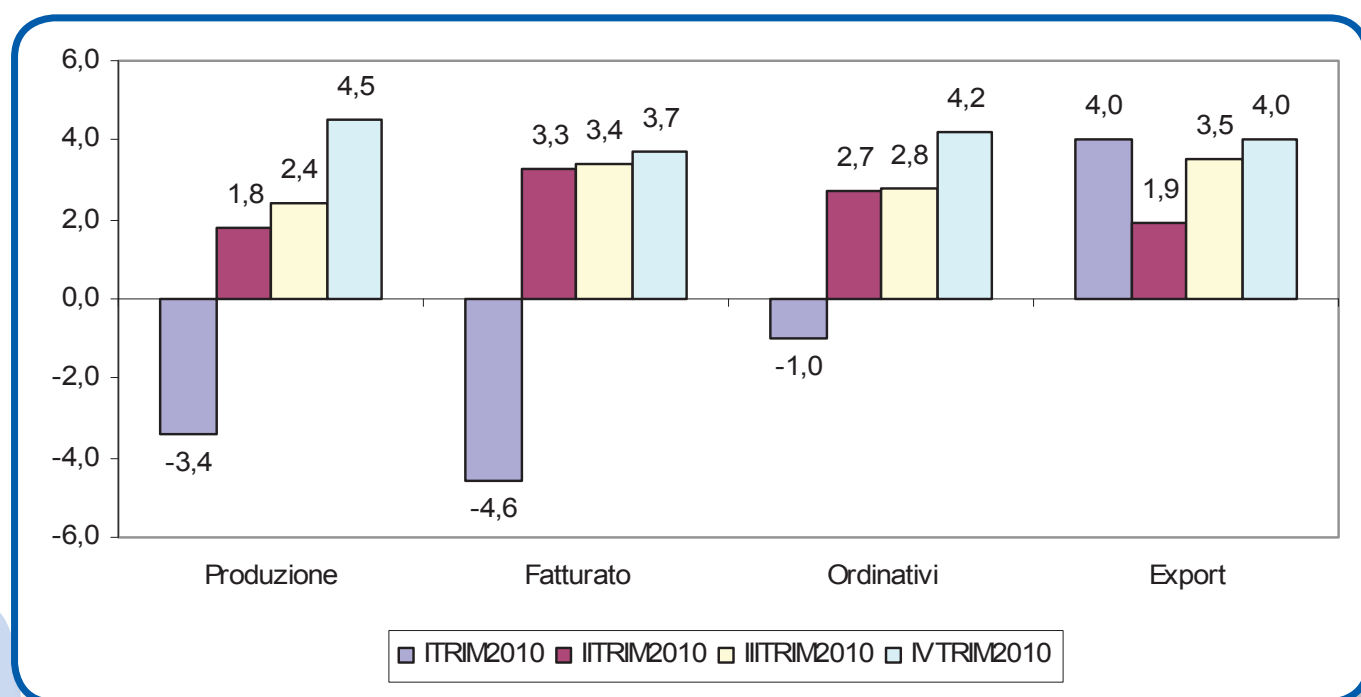
Le prime evidenze che emergono dall'attualità che il territorio sta vivendo sono quelle relative all'andamento che sta caratterizzando il nostro tessuto economico. Sul piano relativo alla situazione congiunturale le evidenze che derivano dai dati sull'economia e sul clima di fiducia delle imprese testimoniano di un

2010 dove è già presente una ripresa dell'economia e dove le indicazioni che gli operatori disegnano in merito alle prospettive sono all'insegna di un maggiore ottimismo per i mesi da qui a venire. La valutazione è positiva in virtù di miglioramento della congiuntura che, assieme al clima di fiducia, si è mostrato significativo (Grafico 1). La sensibile propensione internazionale della nostra economia, a fronte di un mercato interno sostanzialmente fermo, ha alimentato una ripresa che si sta rivelando signifi-

cativa pur rimanendo i livelli ovviamente e nettamente al di sotto di quelli della fase di avvio della crisi economica.<sup>12</sup> I numeri che inquadrano la nostra economia sono chiari in questo senso: secondo i dati di Unioncamere dopo una prima frazione d'anno, nel primo trimestre, dove il calo era ancora

12- Confronta Camera di Commercio di Modena, Modena Economica - Rapporto Congiunturale sulla Provincia di Modena, n°6 Novembre-Dicembre 2010. Confronta anche Camera di Commercio di Modena, Industria congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera della provincia di Modena - IV° Trimestre 2010.

**Grafico 1 - Produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni dell'industria in Provincia di Modena nel 2010 - Variazioni trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: la dinamica degli addetti alle unità locali nel 2010

sensibile rispetto all'anno prima i mesi successivi evidenziano chiaramente il recupero della produzione, del fatturato e degli ordinativi guidati da un export in sensibile crescita già dai primi mesi dell'anno.

Ma i tempi di ritorno sui livelli economici del 2008 sono lontani ancora. Per la nostra economia le previsioni indicano un pieno ritorno a quei livelli di attività economica solo a cavallo tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 stante l'attuale dinamica dei principali indicatori economici. Gli scenari economici delineati da Prometeia per la Provincia di Modena indicano infatti solo nel 2011 e nel 2012 numeri importanti di ripresa dell'attività per quanto riguarda l'industria con un quadro meno dinamico, seppur ugualmente in evoluzione per quanto riguarda le costruzioni e le attività del terziario nel complesso.<sup>13</sup> Seppur in una situazione di ripresa economica, le prospettive rimangono nel momento attuale pertanto dominate da un'incertezza di fondo e da difficoltà a individuare prospettive chiare per i prossimi mesi in virtù di un'elevata variabilità dei mercati internazionali, dove non trascurabile è anche il peso dei recenti eventi internazionali delle aree nord-africane e del Giappone, e della rinnovata stazionarietà del nostro mercato interno.

### Il mercato del lavoro

Seppur in una fase di ripresa, la situazione del mercato del lavoro non è sovrapponibile al momento che il

nostro tessuto produttivo sta vivendo sul piano strettamente economico. Sebbene il territorio abbia invertito la tendenza negativa e mostrato la prima fase della ripresa dell'economia già nel corso del 2010, la stessa situazione non è ascrivibile al quadro occupazionale che continua a segnare performance negative. Queste sono interpretabili in parte anche con la fuoriuscita di molti lavoratori dal mercato in esito alla chiusura di procedure di cassa integrazione straordinaria, che non sono proseguite con l'avvio di procedure di cassa integrazione ordinaria residuale, e al conseguente ingresso in mobilità dei lavoratori.

Dalle valutazioni si evince quindi un proseguo della tendenza negativa che aveva caratterizzato il 2009 anche se si evince come nel corso del 2010 il mercato del lavoro, pur avendo messo in luce un esito finale negativo in media. Ad osservare la tendenza, nella parte centrale dell'anno il mercato del lavoro si è caratterizzato per una sostanziale stabilità, su livelli di attività che rimangono tuttavia nettamente inferiori a quelli del 2008, anno di spartiacque che ha visto la crisi economica ed occupazionale muovere i primi passi.

Anche nel 2010 dunque il mercato del lavoro si è contraddistinto per performance negative seppur evidenziando una tenuta complessivamente maggiore rispetto ad un 2009 dove gli indicatori avevano indicato la perdita più sensibile di posti di lavoro. Leggendo la situazione occupazionale attraverso i numeri si evince come il bilancio del 2010 sia quello di un mercato del lavoro che segna una perdita pari allo 0,9% dei suoi addetti in media dimezzando quindi la sua perdita di posti di lavoro rispetto a quanto accaduto nel corso del 2009 quando, secondo le stime provinciali, la perdita era stata pari all'1,8% nel complesso. A fronte di un'ulteriore flessione degli addetti alle unità locali pari a circa 2.700 addetti nel 2010, complessivamente nel corso dei due anni la flessione del mercato del lavoro assomma mediamente 8.000 posti di lavoro (Grafico 2).

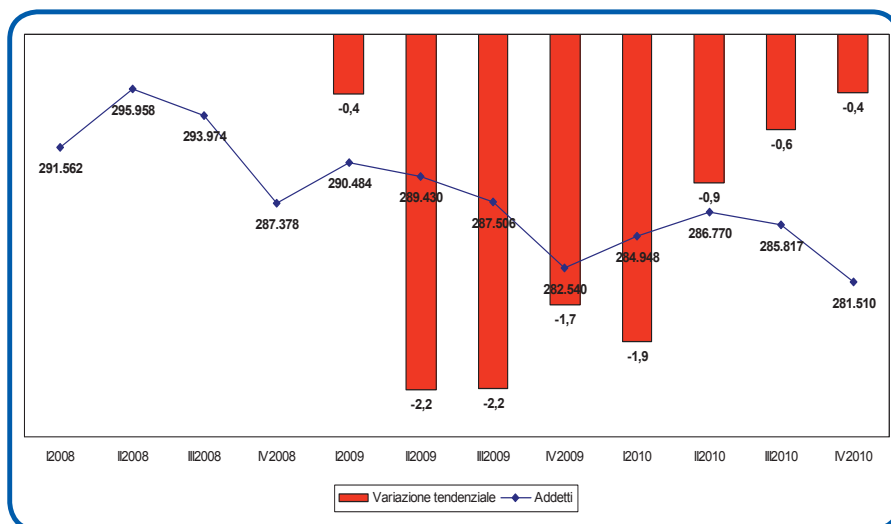
Sul piano settoriale si conferma anche per il 2010 la caduta dei posti di lavoro (-3%) tra

le attività industriali che in media nel 2010 hanno confermato sostanzialmente i valori negativi registrati durante il 2009 (-3,3%). Anche nel corso dell'ultimo anno la perdita di posti di lavoro è stata dunque significativa anche alla luce della conclusione di numerose procedure di cassa integrazione avviate nella fase più acuta della crisi del mercato del lavoro e dell'ingresso di un numero sensibile di lavoratori presso le liste di mobilità e quindi in seguito all'avvio dei licenziamenti. Gli effetti si leggono in particolare sui comparti che più di altri hanno fatto ricorso in questi anni a procedure di cassa integrazione, ovvero l'industria ceramica e la metalmeccanica il cui bilancio finale anche per quanto concerne il 2010 è risultato particolarmente pesante dal punto di vista della perdita di posti di lavoro.

Nel 2010 ha pesato sul bilancio complessivo del mercato del lavoro in particolare la crisi dell'industria ceramica che segna una nuova contrazione dei posti di lavoro (-5,5%). A questo deficit di posti di lavoro si somma la situazione del comparto edile che anche nel corso dell'anno da poco concluso ha visto i posti di lavoro diminuire in maniera sensibile (-3,9%).

La metalmeccanica è il settore che più hanno risentito della crisi economica e che ha subito ripercussioni importanti sul piano della perdita di posti di lavoro. Nel 2009 infatti il comparto aveva evidenziato una perdita di posti di lavoro di dimensione importante, la più sensibile tra i comparti di

**Grafico 2 – Provincia di Modena: addetti alle unità locali negli anni 2009-2010 – Valori assoluti e variazione percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.**



13- Confronta Unioncamere Emilia Romagna e Prometeia, Scenario Economico Provinciale – Scenari e previsioni per la provincia di Modena per il prossimo triennio, Febbraio 2011

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Stime Database Integrato Addetti Modena

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: la dinamica degli addetti alle unità locali nel 2010

specializzazione dell'industria della provincia di Modena assieme alla ceramica ed al comparto edile. Se da un lato questi ultimi comparti hanno confermato diminuzioni importanti di posti di lavoro anche nel 2010, il comparto delle metalmeccanica e dei mezzi di trasporto ha evidenziato un rallentamento in questi termini pur mettendo in luce una contrazione dei posti di lavoro ancora sensibile (-3,2%).

Prosegue in negativo anche il comparto tessile-abbigliamento che anche nel 2010 ha continuato a perdere posti di lavoro (-1,4%) evidenziando tuttavia una tendenza verso una situazione di maggiore stabilità dopo che l'anno prima la perdita di posti di lavoro si era mostrata ben più sensibile (-2,8%).

La situazione occupazionale negativa continua pertanto ad essere ascrivibile in buona sostanza alla performance negativa di questi settori di specializzazione che complessivamente hanno un peso fondamentale rispetto all'occupazione complessivamente presente sul nostro territorio provinciale. A conferma ulteriore di tendenze

emerse già nel corso del 2009 le valutazioni individuano anche per il 2010 il ruolo di sensibile sostegno alla nostra economia da parte dell'industria alimentare che, a fronte di una perdita marginale di posti di lavoro, conferma un ruolo anticiclico mostrando segnali di tenuta più evidenti rispetto ad altri settori produttivi.

Tra le valutazioni positive in merito all'occupazione industriale si conferma anche il sostegno da parte del comparto della fabbricazione di prodotti elettronica e apparecchiature elettriche e tra questi del biomedicale, che assorbe una componente numericamente importante di questa area di attività. Nel complesso si conferma un settore che nei due anni dall'avvio della crisi ha confermato le proprie posizioni sul piano occupazionale. Rispetto alla performance negativa complessivamente registrata dall'industria, i servizi hanno dimostrato nel 2010 una maggiore reattività rispetto alla ripresa economica. Le valutazioni sono infatti quelle di una inversione di tendenza e di primi indicazioni di ripresa anche per quanto concerne i posti di lavoro.

ro. Ed è questo il caso

- del commercio, che già nel 2009 aveva fatto registrare perdite di posti di lavoro nel complesso marginali;
- dei trasporti che dopo la perdita importante di posti di lavoro registrata nel corso del 2009 evidenziano, nella media delle quattro rilevazioni trimestrali, una marginale ripresa degli addetti;
- delle attività finanziarie che confermano una bassa reazione rispetto alla crisi in virtù di una perdita marginale dei posti di lavoro;
- le attività immobiliari, di informatica ricerca e i servizi alle imprese che hanno dimezzato la perdita degli addetti rispetto all'anno precedente;
- i servizi rivolti alla persona, con riferimento anche alle attività legate al mondo della sanità, che anche nel 2010 hanno continuato a caratterizzarsi per performance di graduale crescita del mercato del lavoro di Una valutazione a parte merita il comparto dei pubblici esercizi che anche nel 2010 ha mostrato numeri positivi dal punto di vista dell'inserimento al lavoro. Continuano da parte di questo settore dunque anche nel periodo più recente le performance posi-

**Tabella 2 - Addetti alle unità locali della Provincia di Modena per settore di attività**

	ASIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	2009 2008	2010 2009	2009 2008 (%)	2010 2009 (%)
Industria	108.911	105.365	102.151	-3.546	-3.214	-3,3	-3,0
di cui alimentare	9.868	9.828	9.727	-40	-101	-0,4	-1,0
di cui tessile-abbigliamento	14.474	14.063	13.864	-411	-198	-2,8	-1,4
di cui ceramica e vetro	17.777	16.906	15.968	-872	-938	-4,9	-5,5
di cui fabbricazione prodotti elettronica e apparecchiature elettriche	7.334	7.244	7.140	-90	-104	-1,2	-1,4
di cui metalmeccanica e produzione di mezzi di trasporto	41.302	39.610	38.290	-1.691	-1.320	-4,1	-3,3
Edilizia	27.236	26.249	25.220	-987	-1.029	-3,6	-3,9
Commercio	47.869	47.535	47.640	-334	105	-0,7	0,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	22.880	22.246	22.420	-634	174	-2,8	0,8
Alberghi e ristoranti	14.209	14.539	15.666	330	1.126	2,3	7,7
Attività finanziarie ed assicurative	8.110	8.104	7.947	-6	-156	-0,1	-1,9
Attività immobiliari, informatica, ricerca, servizi alle imprese	43.560	42.941	42.613	-619	-328	-1,4	-0,8
Sanità	9.473	9.762	10.164	289	402	3,1	4,1
Altri servizi alla persona*	8.246	8.493	8.790	247	297	3,0	3,5
Mercato del lavoro della Provincia di Modena	292.739	287.490	284.761	-5.249	-2.729	-1,8	-0,9

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Stime Database Integrato Addetti Modena  
\* Dato che non include il settore dell'assistenza familiare



tive già messe in luce nel corso degli anni precedenti.<sup>14</sup> Ci sono tuttavia ulteriori elementi di valutazione che consentono di entrare nel dettaglio di questa performance che sono legati a modalità di inserimento al lavoro che prevedono un sensibile utilizzo di contratti di lavoro a chiamata che implicano pertanto un ridimensionamento della crescita del mercato del lavoro in termini di effettivo utilizzo in termini di ore lavorate e dove questo assorbimento di manodopera riguarda in particolare lavoratori appartenenti alle fasce d'età più giovani.

Come nella fase di piena ondata di crisi il mercato del lavoro aveva visto una diffusione della contrazione dell'occupazione sull'intero territorio provinciale, con punte di calo nei sistemi del lavoro che fanno capo a Modena e a Sassuolo, così la fase di rallentamento della perdita di posti di lavoro coinvolge il territorio provinciale sostanzialmente nella sua totalità. Questa valutazione avviene in virtù di una flessione più contenuta rispetto al 2009 diffusa sul territorio e che comunque, durante l'ultimo anno, vede una maggiore vivacità sul piano della performance dell'area di Modena dove il calo, pur rimanendo importante, si caratterizza per una dimensione molto meno accentuata rispetto a quanto avvenuto nel 2009, ma anche a Vignola e Pavullo che sul piano del numero di posti di lavoro persi evidenziano cali contenuti. Più in linea invece con il 2009 le contrazioni occupazionali che hanno riguardato le aree di Carpi, Mirandola e Sassuolo.

### Le dinamiche di genere

La fase più acuta della crisi del mercato del lavoro, quella che fa riferimento all'annualità 2009, aveva visto una

sostanziale conferma dei numeri dell'occupazione femminile. In quell'anno i saldi di consistenza di fine periodo indicavano, infatti, una sostanziale conferma dei valori dell'occupazione a fronte di un calo drastico dell'occupazione maschile. In quel frangente l'Istat ci dava conferma di quella tendenza indicandoci una situazione della partecipazione al mercato del lavoro che nel 2009 aveva confermato i tassi relativi all'anno precedente.

14- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, Giugno 2010 n°14

**Tabella 3** - Addetti alle unità locali della Provincia di Modena per centro per l'impiego

	ASIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	2009 2008	2010 2009	2009 2008 (%)	2010 2009 (%)
Carpi	29.651	29.177	28.849	-474	-328	-1,6	-1,1
Mirandola	33.968	33.717	33.333	-251	-384	-0,7	-1,1
Modena	126.264	123.972	123.014	-2.292	-958	-1,8	-0,8
Pavullo	12.325	11.966	11.882	-359	-85	-2,9	-0,7
Sassuolo	58.077	56.702	55.916	-1.374	-786	-2,4	-1,4
Vignola	32.453	31.956	31.767	-497	-189	-1,5	-0,6
Totale	292.739	287.491	284.761	-5.248	-2.729	-1,8	-0,9

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Stime Database Integrato Addetti Modena

Venendo alla situazione più recente, dal punto di vista delle dinamiche di genere, l'indicazione è quella di un 2010 in cui si assiste ad un mercato del lavoro che sta ugualmente vivendo una trasformazione importante al suo interno in virtù di una fuoriuscita di lavoratrici dai settori industriali, in particolare dalla ceramica e dal comparto tessile-abbigliamento, ai quali si associa la componente dei servizi dedicati alle imprese. Quest'area in corso d'anno ha perso ugualmente posizioni di lavoro anche se in misura minore rispetto a quanto avvenuto nell'industria. Sin qui per le donne il mercato del lavoro evidenzia una flessione che è, visti i settori cui ci stiamo riferendo, naturalmente meno marcata rispetto a quanto sta avvenendo per il mercato del lavoro maschile. Questa discesa è compensata da una presenza significativa ed in crescita nei comparti dei servizi alla persona con un saldo positivo. Il riferimento è esclusivamente ai servizi di assistenza svolti presso le famiglie dove la presenza di lavoratrici, in particolar modo di lavoratrici provenienti da paesi stranieri, continua gradualmente ad alimentare il mercato del lavoro della provincia di Modena.

Le evidenze settoriali mostrano inoltre, considerando la variazione della consistenza di fine periodo relativa all'annualità 2010, come il mercato del lavoro femminile viva una presenza crescente all'interno dei pubblici esercizi. Quest'ultimo settore è, come si è visto in espansione ma, come si vedrà, pone importanti punti interrogativi in merito alla qualità dell'occupazione con riferimento nello specifico alle modalità contrattuali di inserimento dei lavoratori e delle lavoratrici.

### I lavoratori stranieri

Quello dei lavoratori stranieri è un tema articolato, che tocca diversi aspetti a partire dalla valutazione congiunta tra la

presenza sul territorio dal punto di vista demografico, ed i riflessi che la crisi economica ed occupazionale ha avuto su tale presenza. La risposta a questo interrogativo è immediata, nei termini di un mancato arresto della crescita dei lavoratori stranieri sul nostro territorio: in particolare, al 1° gennaio 2011, la variabile demografica complessiva – italiani e stranieri - rileva sul territorio provinciale una crescita di 6.325 residenti rispetto all'anno precedente, prevalentemente per effetto della componente straniera (+6.732 unità, +8,2%). L'incidenza della popolazione straniera a fine anno si porta dunque al 12,7% per effetto di questi flussi. Considerando la rinnovata espansione dei residenti, la popolazione straniera non ha quindi risentito in particolare degli effetti congiunturali negativi.<sup>15</sup>

Pur considerando che sono in buona parte le opportunità professionali sul mercato del lavoro a determinare gli stessi flussi, l'annualità 2009 aveva registrato, in linea con l'andamento complessivo del mercato del lavoro, una tendenza dell'occupazione straniera in linea con la complessiva discesa del mercato del lavoro. La discesa si misurava nel 2009 con una flessione dei fabbisogni professionali delle aziende, che aveva assunto proporzioni in linea con l'andamento del mercato del lavoro nel suo

15- Confronta Provincia di Modena, Note Congiunturali n°1 Gennaio 2011, Disponibile su [www.modenastatistiche.it](http://www.modenastatistiche.it)

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: le donne e i lavoratori stranieri

**Tabella 4 - Assunzioni, Cessazioni e saldi tra assunzioni e cessazioni di donne in provincia di Modena nel 2010**

	Ass_2010	Cess_2010	SalDI_2010	SalDI_2009
Agricoltura e primario	5.213	5.201	12	5
Alimentare	1.424	1.457	-33	-73
Tessile-abbigliamento	2.788	3.058	-270	-371
Legno carta editoria	453	542	-89	-127
Chimica, gomma, plastica	562	584	-22	-74
Ceramica e vetro	1.117	1.549	-432	-535
Metalmeccanica	710	828	-118	-248
Fabbricazione prodotti elettronica e apparecchiature elettriche	709	724	-15	-114
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	712	744	-32	-213
Fabbricazione di mezzi di trasporto	68	95	-27	-71
Fabbricazione di mobili ed altre industrie manifatturiere	468	430	38	-91
Riparazione manutenzione di macchine e apparecchiature	153	151	2	-75
Fornitura di energia, acqua e gestione reti	146	162	-16	13
Edilizia	512	563	-51	-103
Commercio	6.054	6.150	-96	-239
Servizi alle imprese	6.967	7.227	-260	-956
Turismo	6.529	6.075	454	378
Amministrazione pubblica	7.388	7.411	-23	-12
Istruzione	11.655	11.496	159	562
Sanità e assistenza sociale	3.583	3.475	108	387
Attività ricreative, di intrattenimento	932	920	12	124
Altri servizi alla persona	1.544	1.594	-50	4
Attività svolta presso famiglie e convivenze	3.992	3.179	813*	2.092
Totale	63.679	63.615	64	263

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Stime Database Integrato Addetti Modena

\* Dato in fase di completamento in attesa della conclusione dell'invio delle comunicazioni delle assistenze familiari da parte dell'INPS

complesso. Facevano eccezione le attività svolte presso le famiglie che continuavano a crescere, anche nel momento della crisi, alimentando così la differenza tra le consistenze di fine periodo, positiva nel 2009 rispetto al 2008 (Tabella 5). In quel frangente il mercato del lavoro degli stranieri cresceva dunque mostrando saldi positivi, ma solo grazie all'assistenza familiare.<sup>16</sup>

La continuità temporale rispetto a quest'andamen-

16- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, Giugno 2010 n°14

to vede nel 2010 nuovamente un anno di crescita degli stranieri al lavoro.<sup>17</sup> Le assunzioni di lavoratori sono tornate ad evidenziare una variazione positiva durante l'anno e rispetto all'anno precedente, e le consistenze di fine periodo si caratterizzano per un saldo positivo. Distinguendo tra i comparti produttivi si evince una sostanziale stabilità tra le attività produttive, con un dato che segue ancora una volta le dinamiche complessive di mercato, ed una presenza in crescita per quanto riguarda i

17- Per una valutazione articolata sui temi relativi all'immigrazione si consulti Provincia di Modena, Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Modena, Rapporto 2010.

servizi con riferimento a quelli rivolti alle imprese, ai pubblici esercizi e nuovamente alle attività di assistenza presso le famiglie, che stanno dando opportunità ed attraendo in particolare lavoratrici provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est. La presenza femminile sul territorio nel mercato del lavoro è dunque in crescita, e questo aspetto testimonia di come il fenomeno dei flussi demografici femminili non sia legato esclusivamente ai ricongiungimenti familiari, ma abbia anche una valenza ed un ruolo per quanto riguarda l'occupazione. Questa valenza sta anche nei termini di un importante sostegno all'occupazione femminile complessiva, che su questo territorio anche nel 2010 ha continuato a mostrare un so-

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: Le donne e i lavoratori stranieri

**Tabella 5** - Assunzioni, Cessazioni e saldi tra assunzioni e cessazioni di lavoratori stranieri in provincia di Modena nel 2010

	Ass_2010	Cess_2010	Saldi_2010	Saldi_2009
Agricoltura e primario	6.968	6.955	13	36
Alimentare	766	761	5	8
Tessile-abbigliamento	2.038	2.039	-1	155
Legno carta editoria	293	289	4	-32
Chimica, gomma, plastica	255	296	-41	-19
Ceramica e vetro	1.479	1.517	-38	-168
Metalmeccanica	1.620	1.542	78	-388
Fabbricazione prodotti elettronica e apparecchiature elettriche	180	194	-14	-41
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	579	504	75	-264
Fabbricazione di mezzi di trasporto	52	62	-10	-43
Fabbricazione di mobili ed altre industrie manifatturiere	112	82	30	-20
Riparazione manutenzione di macchine e apparecchiature	236	170	66	-66
Fornitura di energia, acqua e gestione reti	47	44	3	-17
Edilizia	2.891	2.967	-76	-449
Commercio	1.535	1.359	176	5
Servizi alle imprese	5.260	4.996	264	-847
Turismo	2.911	2.676	235	190
Amministrazione pubblica	304	288	16	-6
Istruzione	203	171	32	-15
Sanità e assistenza sociale	1.069	1.003	66	109
Attività ricreative, di intrattenimento	254	228	26	-4
Altri servizi alla persona	694	587	107	111
Attività svolta presso famiglie e convivenze*	4.574	3.986	588	2.534
Totale	34.320	32.716	1.604	769

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Stime Database Integrato Addetti Modena

\* Dato in fase di completamento in attesa della conclusione dell'invio delle comunicazioni delle assistenze familiari da parte dell'INPS

stegno importante nei confronti delle dinamiche complessive del mercato del lavoro.

Oltre ai temi dei flussi migratori, in merito alla presenza ed ai settori di riferimento delle forze di lavoro straniere, è opportuno un ulteriore approfondimento legato non tanto alla dimensione del fenomeno stranieri ed all'impatto della crisi su di esso, quanto piuttosto alle prospettive di lavoro legate alle professionalità di questi lavoratori. E' quindi opportuno un richiamo in particolare alle valutazioni sin qui condotte sulle prospettive del mercato del lavoro, alla luce dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e dei cambiamenti in atto su

questo versante. La nota è legata in particolare al tema dei fabbisogni professionali nel mercato del lavoro e alle evidenti difficoltà per le professionalità medio-basse. Il sistema economico provinciale attrae ed inserisce infatti lavoro straniero proprio nei settori industriali, più in crisi, e per di più con l'obiettivo di soddisfare fabbisogni professionali in gran parte di qualifica bassa, maggiormente a rischio nella fase economica attuale e maggiormente soggetti all'accentuarsi del gap tra domanda ed offerta di lavoro. I rischi connessi alle problematiche di difficoltà di reinserimento e di disoccupazione di lunga durata sono quindi presenti, e polarizzati ampiamente su

questi lavoratori che, stante le dinamiche demografiche introdotte, permangono sul territorio provinciale ed anzi continuano a crescere. Anche su questa fascia di lavoratori è dunque focalizzato l'innalzamento della soglia di attenzione, che deriva dalla realizzazione delle dinamiche sin qui delineate e la loro influenza sulle prospettive del mercato del lavoro.

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: i contratti di lavoro e le fasce d'età

L'inquadramento delle performance del mercato del lavoro trova negli elementi di dettaglio che provengono dalle comunicazioni dei rapporti di lavoro alcune ulteriori valutazioni con riferimento sia alla fase attualmente vissuta dal mercato del lavoro dal punto di vista congiunturale ma anche in merito al tema di come l'occupazione stia cambiando dal punto di vista delle sue caratteristiche. Si aggiungono pertanto ulteriori elementi rispetto al piano della dimensione di un mercato del lavoro dove i dati e le valutazioni qualitative testimoniano di un impatto sensibile della crisi e di un momento di forte e importante transizione per questo sistema economico.

In primo luogo è il piano dei contratti di lavoro a dare elementi e possibilità di ulteriore indicazione rispetto al momento attuale. Ripercorrendo il cammino della discesa del mercato del lavoro si evince come in una prima fase di avvio della dinamica negativa, che può sostanzialmente farsi coincidere con la fine del 2008 e con il 2009 a Modena, la contrazione dei livelli occupazionali sia passata in particolar modo attraverso la diminuzione delle assunzioni: nel 2009, rispetto al 2008 le assunzioni erano complessivamente cadute del 20% rispetto all'anno precedente. Nella fase di avvio della crisi la spinta verso la disoccupazione ha riguardato soprattutto coloro che in quella fase si ritrovavano in situazioni di

precarietà, nei termini di mancati rinnovi contrattuali o missioni, e coloro che stavano avvicinandosi al mercato del lavoro, nei termini di contrazione delle assunzioni. In quella fase l'uscita dal mercato del lavoro riguardava in particolar modo i rapporti di lavoro temporanei che si sono ridotti di numero e di durata, così come il numero dei contratti di somministrazione aveva mostrato una contrazione.<sup>18</sup> Con l'incedere della crisi l'andamento del mercato del lavoro è caratterizzato da una maggior pervasività degli effetti sulle caratteristiche intrinseche del mercato del lavoro, in virtù di una accelerazione della riduzione dei posti di lavoro a tempo indeterminato, proprio mentre risultano in risalita le attivazioni di contratti di somministrazione e in generale di lavoro temporaneo attraverso le quali il mercato del lavoro sta muovendo i primi passi anche dal punto di vista della ripresa dell'occupazione.

Sul piano dell'evidenza numerica è chiara l'accelerazione dei cambiamenti del mercato del lavoro più volte evidenziata e dunque presente già prima del 2008, ma caratterizzata sino a quel momento da una maggiore gradualità. Nel 2008, sotto la spinta di un mercato del lavoro ancora in crescita complessivamente, i contratti di lavoro a tem-

18- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, Giugno 2010 n°14

po indeterminato crescevano dal punto di vista della numerosità, pur diminuendo il loro peso sul mercato del lavoro, per iniziare a contrarsi nel corso dell'anno successivo (Tabella 6). Nel 2010, considerando anche le trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato, è possibile mostrare come la perdita di contratti di lavoro a tempo indeterminato possa essere stimata in oltre 3.000 posizioni di lavoro in provincia di Modena. La presenza di lavoro stabile a tempo indeterminato sul territorio appare dunque in sensibile ulteriore ridimensionamento, accelerando una tendenza già presente ma graduale, anche per quanto concerne la stessa fotografia dell'occupazione in favore di rapporti di lavoro a tempo determinato. Questi ultimi, oltre a costituire una delle modalità contrattuali con cui il mercato del lavoro ha mosso qualche passo in termini di ripresa nel 2010, continuano ad accrescere la loro presenza nel mercato del lavoro a testimonianza di una trasformazione delle logiche del mercato del lavoro.

Questa digressione che si sofferma sulle varie fasi della crisi si integra con il tema delle prospettive rispetto alle quali il riferimento è anche in questo caso quella della tendenza verso un mercato del lavoro dove la flessibilità di fabbisogni ed organizzativa da parte delle imprese e di competenze e di propensione da parte dei cambiamenti avrà un rinnovato ruolo.

**Tabella 6 - Assunzioni, Cessazioni e Saldi di in provincia di Modena nel 2009 e 2010 per contratto di lavoro**

	Assunzioni 2010	Cessazioni 2010	Saldi 2010	Saldi 2009	Saldi 2008
Lavoro a tempo indeterminato	20.111	29.590	- 9.479	- 8.415	- 6.773
Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato			6.224	6450	9.508
Saldo Complessivo Lavoro a tempo indeterminato			- 3.255	- 1.965	2.735
Lavoro a tempo determinato	63.377	57.286	6.091	2.063	7.054
Apprendistato	5.035	4.503	532	-176	1.535
Contratto di inserimento e formazione lavoro	304	207	97	17	175
Lavoro intermittente	7.891	6.366	1.525	1.918	654
Lavoro in somministrazione	15.949	15.232	717	-910	- 1.212
Lavoro a progetto, collaborazione occasionale o coordinata e continuativa	7.644	7.586	58	84	-602
Tirocinio	2.681	2.415	266	-17	-69
Associazione in partecipazione	430	344	86		
Altri contratti	243	379	-136	406	-165
<b>Totale</b>	<b>123.666</b>	<b>123.914</b>	<b>-248</b>	<b>- 4.995</b>	<b>679</b>

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Comunicazioni dei datori di lavoro ai Centri per l'Impiegolavoro

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: i contratti di lavoro e le fasce d'età

Sul piano legato alla situazione contingente del mercato, e con riferimento dunque agli ingressi nel mercato del lavoro, si evince come i timidi segnali di ripresa economica stiano avendo inoltre un effetto in termini di attivazione di rapporti di lavoro in somministrazione. Questi ultimi nel 2010 hanno mostrato una particolare vitalità rispetto al 2009. Il ruolo della somministrazione torna dunque a crescere sul territorio pur evidenziando un posizionamento nettamente inferiore rispetto alle dinamiche che nel 2008 precedevano l'avvio della fase di discesa dell'occupazione. Il riavvio dell'utilizzo dei contratti di lavoro in somministrazione è testimoniato anche dalle indagini condotte da Ebitemp, l'Ente Bilaterale per il Lavoro temporaneo<sup>19</sup>, dalla cui rilevazione emerge come nel nostro paese il 2010 sia stato un anno di importante accelerazione di questa forma di lavoro. Indicatori come il numero di lavoratori, il monte salari e le ore lavorate testimoniano infatti di un 2010 in crescita rispetto al 2009

19- Confronta Ebitemp, Osservatorio Centro Studi <http://ebitemp.it/osservatorio-centro-studi>

in questa area contrattuale del mercato del lavoro. Per fornire un ordine di grandezze in merito a questo fenomeno, nel complesso il 2010 ha visto nel mercato del lavoro della provincia di Modena una crescita delle attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione superiore al 30%. Anche in questa fase di riattivazione di contratti di lavoro in somministrazione questa tipologia di impiego si conferma fenomeno legato alle attività industriali dato che è proprio da questi settori che provengono le indicazioni di ripresa di questa modalità di lavoro. È proprio all'interno del comparto della metalmeccanica e nell'industria della ceramica e del vetro che si rileva una crescita dei contratti di lavoro in somministrazione dove i confronti tra il 2009 ed il 2010 indicano un numero di attivazioni che è risultato doppio da un anno all'altro. Dal punto di vista delle dinamiche contrattuali è leggibile dunque una ripresa di questi comparti che rimane però strettamente focalizzata sul piano economico ma non è tale da creare situazioni di lavoro strutturato nel mercato del lavoro anche a fronte di una perdita di posizioni di lavoro a tempo indeterminato

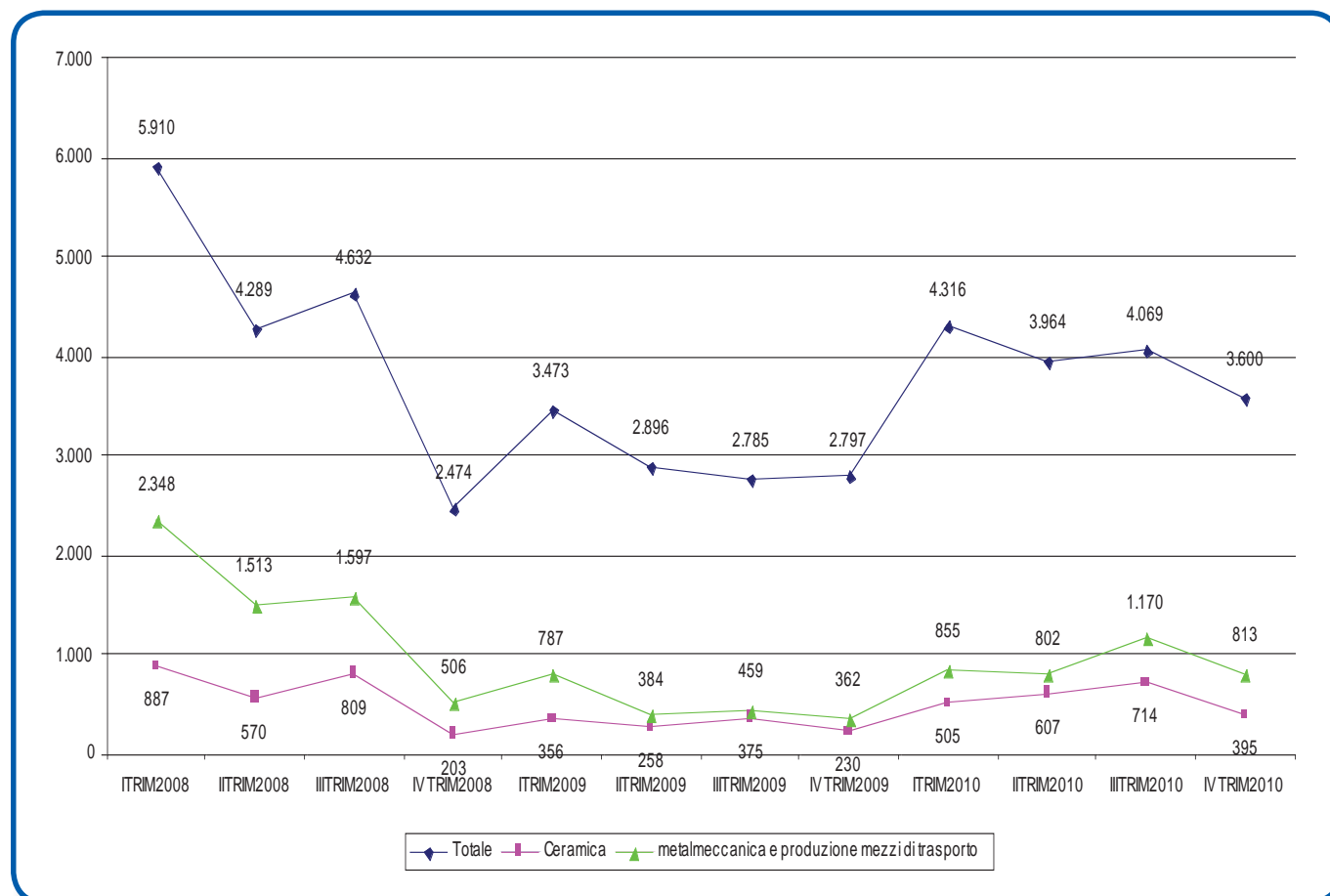
che, come detto, si è mostrata sensibile nel corso dell'ultimo anno (Grafico 3).

Il 2010 ha registrato anche un'accelerazione per quanto riguarda le attivazioni di contratti di apprendistato che, dopo un triennio 2007-2009 di sensibile flessione, durante il 2010 hanno registrato una lieve ripresa che anche in questo caso è quasi esclusivamente legata al comparto metalmeccanico e alla ceramica che durante l'ultimo anno assorbono quasi interamente la crescita delle attivazioni<sup>20</sup>

Un'analisi ed una valutazione specifica meritano i contratti di lavoro intermittente o a chiamata che anche nel corso del 2010 hanno avuto un ruolo significativo per il mercato del lavoro di questo territorio. Dove l'analisi oltre ad evidenziare il fenomeno in termini numerici e dunque a mettere in luce la forte presenza di questa for-

20- Confronta Provincia di Modena, I contratti di apprendistato nel 2007-2010 - Principali evidenze dalle comunicazioni di lavoro pervenute ai Centri per l'Impiego della provincia di Modena, Disponibile su [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it)

**Grafico 3 - Assunzioni con contratto di lavoro in somministrazione o in provincia di Modena negli anni 2009-2010**



Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena - Comunicazioni dei datori di lavoro ai Centri per l'Impiego

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: i contratti di lavoro e le fasce d'età

ma di impiego sul territorio, mette in luce:

- come questa modalità di lavoro abbia una forte diffusione settoriale presso il comparto degli alberghi e ristoranti e in minor parte nelle attività commerciali;
- come non via sia una forte concentrazione nelle fasce d'età più giovani, ovvero tra le persone tra i 20 ed i 29 anni ma anche come non manchino le attivazioni di contratti di lavoro riguardanti lavoratori al di sopra dei 30 anni e la diffusione progressiva tra le diverse fasce d'età;
- di come il lavoro a chiamata sia un fenomeno ancora prettamente italiano;
- di come si registri una prevalenza di inserimenti al lavoro da parte di donne rispetto agli uomini anche se con una differenza non sostanziale.

I contratti di lavoro a chiamata stanno dunque andando ad alimentare le fila di un settore che cresce, come dimostrato dalle indicazioni sulla tendenza degli addetti alle unità locali, ma che presenta altresì punti interrogativi in merito alla stabilità e qualità dell'occupazione di riferimento.

Le osservazioni sui contratti di lavoro si intrecciano con le informazioni sulle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori che nel 2010 hanno trovato impiego sul nostro territorio. Le considerazioni da questo punto di vista sono immediate: nel 2010 il territorio provinciale sta vivendo una flessione dei posti di lavoro nella fascia di età più elevata dal punto di vista anagrafico anche in coincidenza con il naturale ricambio ge-

nerazionale che sta caratterizzando il mercato. L'aspetto da mettere in evidenza non è tuttavia il ricambio generazionale, di per sé positivo per il mercato del lavoro, quanto le modalità di questo ricambio che sta avvenendo, considerando il primo ingresso nel mercato del lavoro delle fasce d'età più giovani attraverso le forme di lavoro più flessibili. La costruzione della serie storica triennale dei saldi occupazionali, che incrocia le fasce d'età con i contratti di lavoro, ci consente di mettere in luce questo fenomeno (Tabella 8). L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro che a prima vista, ovvero considerando le sole fasce d'età,

nel 2010 si caratterizzava per un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni va quindi pesato attraverso le modalità di ingresso che sono sensibilmente polarizzate sui rapporti di lavoro flessibili. Il riferimento è sia ai rapporti di lavoro a tempo determinato sia ai contratti di lavoro a chiamata che coinvolgono in particolare questa fascia di lavoratori. Queste evidenze provenienti dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'Impiego confermano dunque le evidenze messe in luce attraverso le analisi qualitative nei termini della sensibile accelerazione del modello di flessibilità nel mercato del lavoro.

**Tabella 7 – Assunzioni, Cessazioni e Saldi occupazionali di contratti di lavoro a chiamata nel 2010**

	Assunzioni 2010	Cessazioni 2010	Saldi 2010
Totale	7.891	6.366	1.525
di cui alberghi e ristoranti	4.526	3.456	1.070
di cui commercio	961	679	282
di cui età 15-19	852	573	279
di cui età 20-24	1.960	1.553	407
di cui età 25-29	1.320	1.225	95
di cui età 30-34	889	781	108
di cui età 35-39	728	590	138
di cui italiani	6.382	5.273	1.109
di cui donne	4.339	3.503	836

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Comunicazioni dei datori di lavoro ai Centri per l'Impiego

**Tabella 8 – Assunzioni, Cessazioni e Saldi occupazionali per fasce d'età e contratti di lavoro nel 2008-2010**

Totale	Assunzioni 2010	Cessazioni 2010	Saldi 2010	Saldi 2009	Saldi 2008
16-24	24.104	21.420	2.684	793	2.605
25-34	39.639	39.272	367	-936	654
di cui tempo determinato (16-34)			2.941	610	4.249
di cui contratti di lavoro intermittente (16-34)			969	1.209	354
35-44	31.921	32.175	-254	-1.109	41
45-54	18.670	19.095	-425	-620	-255
55-64	7.204	9.611	-2.407	-2.841	-2.072
65 e oltre	2.128	2.341	-213	-281	-294
di cui contratti di assunzione a tempo indeterminato (55 e oltre)			-2.764	-3.008	-2.128
Totale	123.666	123.914	-248	-4.994	679

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena – Comunicazioni dei datori di lavoro ai Centri per l'Impiego

# Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: disoccupazione e mobilità nel 2010 e nel primo trimestre 2011

Di riflesso alla situazione di ulteriore flessione dell'occupazione che nel 2010 ha caratterizzato il mercato del lavoro, il territorio ha continuato a vivere anche nel 2010 un incremento della disoccupazione pur in presenza di un rallentamento della crescita rispetto a quanto accaduto durante l'anno precedente anche su questo versante del mercato del lavoro.

I lavoratori alla ricerca di impiego presso i Centri per l'Impiego ammontavano a 12.045 a fine 2010 ed a questi si sommavano 9.026 lavoratori iscritti in lista di mobilità nello stesso periodo (Grafico 4). L'area della disoccupazione, misurata attraverso i dati amministrativi dei Centri per l'Impiego ed attraverso le informazioni provenienti dalle iscrizioni alle liste di mobilità, raggruppava quindi circa 21.000 lavoratori a fronte dei 17.900 lavoratori di un anno prima con una crescita complessiva di circa 2.100 unità nel corso dell'ultimo anno. Le variazioni avvenute nell'arco del 2010 rispetto allo stesso periodo di un anno prima, quando si registrava il coinvolgimento di un numero di lavoratori pari a 10.117 e 4.036 rispettivamente, indicano infatti un numero di lavoratori in crescita pari rispettivamente a 1.928 e 1.211 unità. L'allentarsi della crescita dell'area della disoccupazione nel nostro mercato del lavoro è testimoniato dal confronto tra i valori di crescita dei due anni messi a confronto in serie storica, il 2010 ed il 2009, quando durante l'annualità 2009 la crescita della disoccupazione aveva coinvolto rispettivamente 4.036 e 2.968 persone in più rispetto all'anno precedente.

Valutazioni più critiche in merito all'andamento del mercato del lavoro degli ultimi due anni ci indicano come ad aumentare le file della disoccupazione negli ultimi due anni siano, in gran parte, quei lavoratori che in coincidenza con l'accelerazione dei processi di riorganizzazione del tessuto produttivo, in particolare delle grandi realtà produttive, sono risultati in esubero rispetto alle nuove strategie volte alla nuova ricerca di efficienza dei mezzi ed alla ricerca di nuove leve competitive.<sup>21</sup> Anche in questo caso è di attualità la criticità del-

la domanda ed offerta di lavoro che vede frizioni sia sul piano della domanda, nei termini della diminuzione e maggiore qualificazione delle richieste più volte citata, ma anche dal versante della offerta di lavoro dove emergono in particolare difficoltà a reperire figure professionali che, oltre a dover presentare un'elevata specializzazione, siano disponibili ad affrontare percorsi che implicino una separazione, per periodi più o meno lunghi, dai luoghi di domicilio. E' questo un tema che deriva dalla proiezione internazionale di un tessuto produttivo come quello modenese dove l'economia ha più di altre province una valenza in questi termini implicando spesso la richiesta di figure professionali disponibili a trasferire per periodi più o meno lunghi e la conseguente difficoltà di reperimento.<sup>22</sup> Si richiama inoltre, per quanto riguarda le figure professionali di più giovane età, la difficoltà di adattamento alle rinnovate politiche di flessibilità e di inserimento nettamente più graduale negli organici aziendali. Nel caso delle figure meno qualificate o meno specializzate la criticità sta spesso nella non accettazione di determinate mansioni dove tuttavia il mercato del lavoro sta trovando la compensazione grazie al ricorso crescente a manodopera straniera, più facilmente adattabile in virtù della necessità di lavorare comunque anche con i cambiamenti di condizioni lavorative imposti dalla crisi sia nei termini di contratto che di retribuzione,

che sta continuando a colmare i vuoti lasciati da una forza lavoro nazionale.<sup>23</sup>

L'aggiornamento del quadro della disoccupazione sino al primo trimestre 2011 evidenzia una nuova accelerazione per quanto riguarda le persone in cerca di impiego presso i Centri per l'Impiego provinciali e gli iscritti in lista di mobilità. I lavoratori complessivamente coinvolti nell'area della disoccupazione e della mobilità sono infatti saliti ad oltre 22.700 unità al termine dei primi tre mesi dell'anno in corso. La crescita, complice anche il periodo dell'anno che segue alla chiusura di numerosi contratti a fine 2010, coinvolge sia le iscrizioni alle liste di mobilità (+600 lavoratori) sia le persone in cerca di impiego presso i Centri. Il mercato del lavoro, sul piano della disoccupazione, sta dunque vivendo le ripercussioni relative alla chiusura di numerose situazioni aziendali sino ad oggi coperte e protette da ammortizzatori che in questa fase stanno giungendo al termine. Le previsioni per tutta la prima metà del 2010 sono caratterizzate da una situazione di questa natura in linea con la chiusura progressiva di ammortizzatori attualmente in essere.<sup>24</sup>

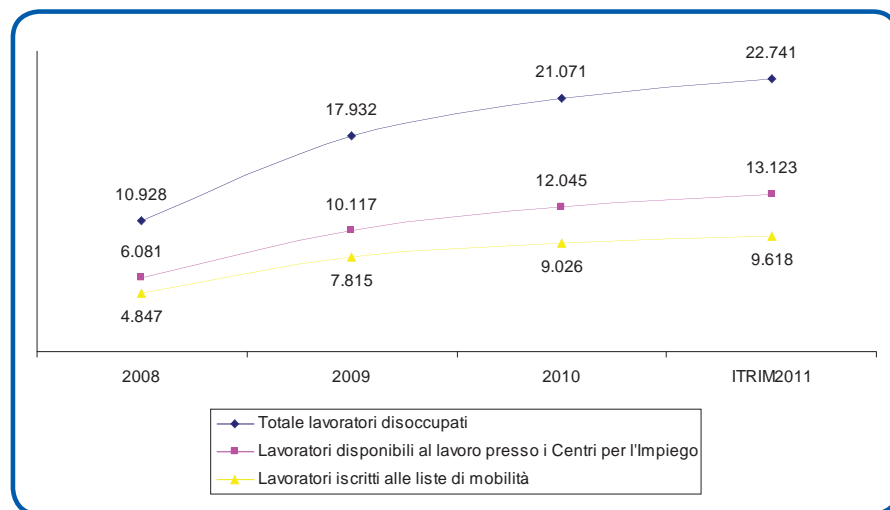
Dagli indicatori specifici che provengono dalle banche dati dei Centri per l'Impiego si evince come in linea con una situazione che aveva registrato, nella prima fase dell'incremento della ricerca di lavoro, una flessione

22- Confronta all'interno di questo Osservatorio: Economia e mercato del lavoro: facciamo il punto con uno sguardo alle prospettive del mercato del lavoro della provincia di Modena - Evidenze da interviste a protagonisti del mercato del lavoro della nostra provincia

23- Confronta Uniocamere, Progetto Excelsior - Sistema informativo per l'occupazione e la formazione, sintesi dei principali risultati, volumi 1 e 2.

24- Confronta in questo Osservatorio - Il ricorso agli ammortizzatori sociali in Provincia di Modena

**Grafico 4 - La ricerca di lavoro e la mobilità in provincia di Modena negli anni 2008-2011**



21- Confronta Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, Giugno 2010 n°14; Osservatorio Sul Mercato del Lavoro-Novembre 2010 dati Gennaio Settembre 2010; Il servizio di incontro domanda-offerta di lavoro presso i Centri per l'Impiego della provincia di Modena - Un'analisi delle figure professionali e qualifiche maggiormente richieste ai Centri per l'Impiego e dell'attività del Servizio Incontro Domanda Offerta di Lavoro nel 2010. Documenti disponibili su [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it)

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro, Provincia di Modena

## Il Mercato del lavoro della provincia di Modena: disoccupazione e mobilità nel 2010 e nel primo trimestre 2011

trasversale a tutto il territorio provinciale, anche nella fase di allentamento della tensione è la provincia nella sua totalità a vivere le attuali vicissitudini del mercato del lavoro. Si confermano inoltre anche per l'annualità 2010 le indicazioni che vedono le persone iscritte ai Centri per l'Impiego ed attive nella ricerca di impiego, concentrarsi in misura importante nella fascia d'età tra i 25 ed i 44 anni, seguiti dai lavoratori sino a 25 anni e dalla fascia d'età tra i 45 ed i 54 anni mentre si registra un minore livello di

attività dal punto di vista della ricerca del lavoro nella fascia di età superiore ai 54 anni in virtù di un progressivo effetto scoraggiamento e di un maggiori possibilità, secondo le indicazioni che provengono dai Centri per l'Impiego, di 'aggancio' ai al raggiungimento dei contributi pensionistici da parte di questi lavoratori attraverso il meccanismo degli ammortizzatori sociali e della mobilità. Per quanto riguarda gli iscritti alle liste di mobilità, rispetto ai lavoratori iscritti ai Centri per l'Impiego, si evince una

maggior concentrazione tra le fasce d'età più elevate con il maggior numero di lavoratori che si concentra tra i 35 ed i 54 anni ed un numero significativo di persone al di sopra di questa fascia d'età.<sup>25</sup>

25- Sugli indicatori di disoccupazione e mobilità confronta anche la sezione dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro sul portale internet - [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it) - del Servizio Politiche del Lavoro alla sezione "Facciamo il punto"

**Tabella 9 - Lavoratori domiciliati nei comuni della provincia di Modena immediatamente disponibili al lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Modena - DATO DI STOCK**

	31.12.2008			31.12.2009			31.12.2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Modena	1.243	1.477	2.720	1.710	2.100	3.810	1.896	2.617	4.513
Carpi	285	346	631	656	738	1.394	773	1.035	1.808
Mirandola	244	369	613	457	611	1.068	610	875	1.485
Sassuolo	338	428	766	802	936	1.738	872	1.113	1.985
Vignola	317	520	837	555	818	1.373	550	853	1.403
Pavullo	173	341	514	286	448	734	307	544	851
Provincia di Modena	2.600	3.481	6.081	4.466	5.651	10.117	5.008	7.037	12.045

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro – Provincia di Modena lavoro

**Tabella 10 - Lavoratori domiciliati nei comuni della provincia di Modena iscritti alle liste di in mobilità - DATO DI STOCK**

	31.12.2008			31.12.2009			31.12.2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Modena	774	859	1.633	1.355	979	2.334	1.682	1.148	2.830
Carpi	365	468	833	709	771	1.480	792	842	1.634
Mirandola	285	322	607	538	484	1.022	564	511	1.075
Sassuolo	514	564	1.078	952	784	1.736	1.062	938	2.000
Vignola	236	290	526	459	394	853	545	459	1.004
Pavullo	87	83	170	234	156	390	270	213	483
Provincia di Modena	2.261	2.586	4.847	4.247	3.568	7.815	4.915	4.111	9.026

Fonte: Servizio Politiche del Lavoro – Provincia di Modena lavoro



## Il ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Modena

**Tabella 11 - Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in provincia di Modena nel 2009 e nel 2010**

	Gennaio - Dicembre 2.009	Gennaio - Dicembre 2.010	Variazione in valori assoluti	Variazioni in %
CIGO	8.032.800	5.409.329	- 2.623.471	-32,7
di cui meccanica	5.229.510	3.044.037	- 2.185.473	-41,8
di cui ceramica	1.458.133	829.202	- 628.931	-43,1

Fonte: INPS

Gli ammortizzatori sono ancora una realtà per questo territorio. È questo il primo elemento che emerge dall'analisi dei dati sul sostegno al reddito sul nostro territorio. Anche sul piano del 'limbo' degli ammortizzatori sociali le considerazioni che emergono in questa fase sono di duplice natura, ovvero congiunturale e strutturale e quindi sul piano del momento contingente ed attuale vissuto dal territorio e sulle prospettive per il 2011 e gli anni a venire. Il passaggio da una situazione di difficoltà legata al decremento degli ordinativi e della produzione, come quella che ha caratterizzato il 2009, ad una situazione di ricorso crescente alla CIGS e quindi a situazioni più serie per le prospettive di crescita del sistema produttivo è evidente dalla lettura dei dati sulle ore autorizzate nel corso dell'ultimo anno. Le ore di CIGO mostrano infatti una discesa, ed è questo un fatto positivo che conferma i dati che emergono dalle valutazioni sulla congiuntura più strettamente economica e anche dai dati sul mercato del lavoro. Le ore di CIGO autorizzate si contraggono, con valori pari a circa la metà delle ore autorizzate nel corso del 2009, in quei settori che più avevano sofferto la crisi

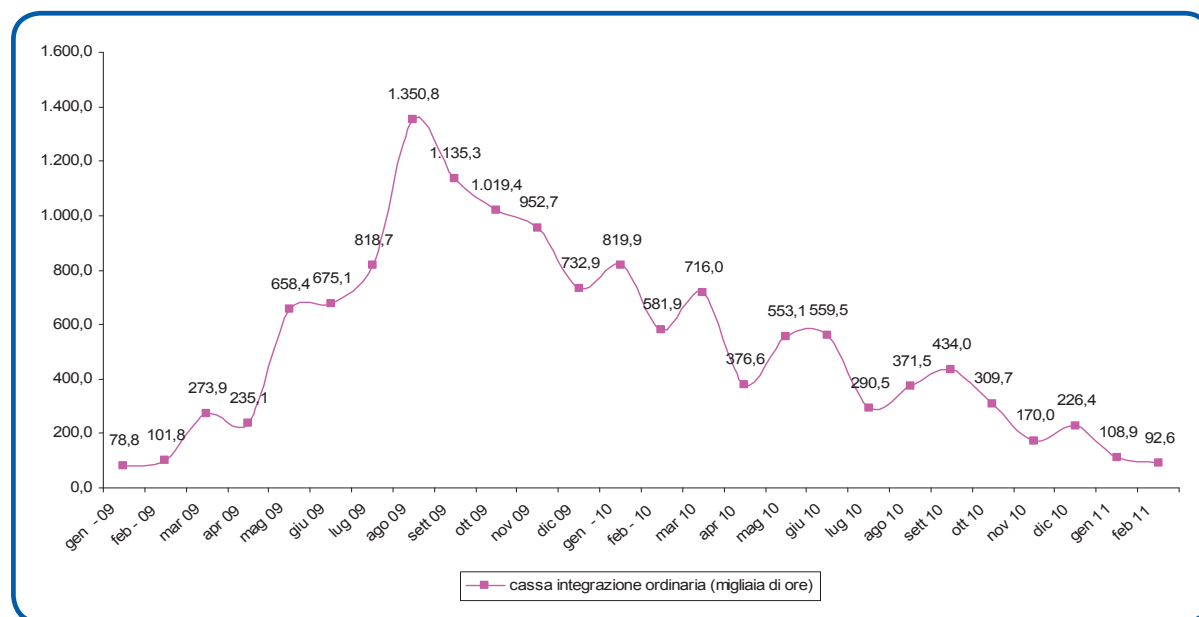
economica e che durante l'anno precedente avevano mostrato gli incrementi più significativi delle ore di integrazione salariale, ovvero meccanica e ceramica principalmente (Tabella 11).

Il progressivo miglioramento della situazione dal punto di vista della contingenza è evidente anche osservando la serie storica delle ore di integrazione salariale autorizzate nel corso dei due anni 2009 e 2010 dove si evince come, in un quadro dove le ore rimangono comunque significative, il ricorso a questo ammortizzatore sia progressivamente sceso rispetto al picco mostrato durante la metà del 2009. Anche nei mesi di Gennaio e Febbraio, con l'inizio dell'anno dunque le ore autorizzate in Provincia di Modena si sono contratte ulteriormente sul territorio mettendo in luce un ulteriore riassetto del nostro sistema produttivo in questa fase di inizio 2011 che conferma l'uscita dalla crisi più acuta sul piano strettamente congiunturale<sup>26</sup> (Grafico 5).

26- Sulle ore di cassa integrazione salariale autorizzate confronta anche [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it), Osservatorio sul Mercato del Lavoro.

Se si può pensare in termini di maggiore ottimismo guardando il 2010 che ci siamo lasciati alle spalle, dobbiamo tuttavia ragionare anche in prospettiva e con un orizzonte non troppo lontano nel tempo. C'è un aspetto che preoccupa per l'immediato futuro, infatti, ed è quello relativo agli interventi straordinari ai quali la discesa della cassa integrazione ordinaria ha dato il via con conseguenze ovviamente più marcate rispetto al secondo tema, quello delle prospettive del mercato del lavoro. Queste non possono che essere lette nei termini di una maggiore gravità e pervasività degli interventi in questo momento e con riferimento alla visione da qui ai mesi a venire soprattutto in virtù della ancora incerta ripresa economica. Anche in questo caso, osservando ed analizzando la dimensione degli interventi si evince come nel 2010 vi sia stata una sensibile crescita delle ore autorizzate rispetto al 2009 che ha visto protagonisti settori che durante l'ultimo anno hanno vissuto il passaggio da forme di sostegno ordinarie, legate alla fase economica negativa vissuta in quel momento, a forme straordinarie che danno luogo a valutazioni di prospettive di difficile ripresa dell'attività

**Grafico 5 - Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in provincia di Modena nel 2009-2011**



Fonte: INPS

## Il ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Modena

**Tabella 12 - Ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga autorizzate in provincia di Modena nel 2009 e nel 2010**

	Gennaio - Dicembre 2.009	Gennaio - Dicembre 2.010	Variazione in valori assoluti	Variazioni in %
CIGS	1.911.008	8.661.795	6.750.787	353,3
di cui meccanica	664.021	4.156.458	3.492.437	526,0
di cui ceramica	950.891	3.145.975	2.195.084	230,8

Fonte: INPS

per queste imprese protagoniste in negativo (Tabella 12).

L'andamento mensile delle ore di cassa integrazione salariale autorizzate mostra come con la seconda metà del 2010 il numero delle ore autorizzate abbia avuto un andamento stabile così come accaduto anche nei primi due mesi del 2011. Dopo i valori registrati nei mesi tra marzo e giugno il numero delle ore si è dunque ridotto pur confermandosi dei numeri ancora importanti anche con l'inizio del nuovo anno. Il bilancio del 2010, considerando entrambe le voci ordinaria e straordinaria dell'integrazione salariale, è quello di un sistema produttivo che conferma anche da questo punto di vista alcuni segnali di ripresa di attività ma che ha in senso sensibili criticità legate ad una parte del suo apparato produttivo che non è riuscita a invertire la tendenza negativa e a ripartire con l'attività passando da una situazione di sostegno ordinario ad un ricorso a procedure che avranno effetti più pervasivi sul mercato del lavoro nei termini

di nuove fuoriuscite alla scadenza degli accordi attualmente in essere (Grafico 6).

Gli accordi sindacali in essere sul nostro territorio ammontavano a 175 alla fine del 2010 e coinvolgevano 6.000 lavoratori. (Tabella 13) Oltre l'80% di questi fa capo al comparto della meccanica e della ceramica mentre una parte marginale di accordi e lavoratori coinvolti proviene da attività che fanno capo al comparto tessile-abbigliamento e al commercio. Modena, nel confronto con la situazione complessiva regionale, evidenzia un posizionamento nettamente più negativo rispetto all'andamento

delle altre province della regione in virtù di un numero di accordi e di un coinvolgimento di lavoratori nettamente più alto rispetto alle altre realtà e secondo al solo sistema produttivo che fa capo alla provincia di Bologna.<sup>27</sup>

Con lo stesso andamento della cassa integrazione straordinaria anche le ore di cassa integrazione in deroga hanno vissuto nel corso dell'ultimo anno una progressiva crescita che ha coinvolto le aziende del territorio sino al mese di Settembre 2010 per poi mostrare una graduale attenuazione nell'ultima parte dell'anno seppure in una situazione dove il 'fabbisogno' di ore di integrazione, che in questo caso mette

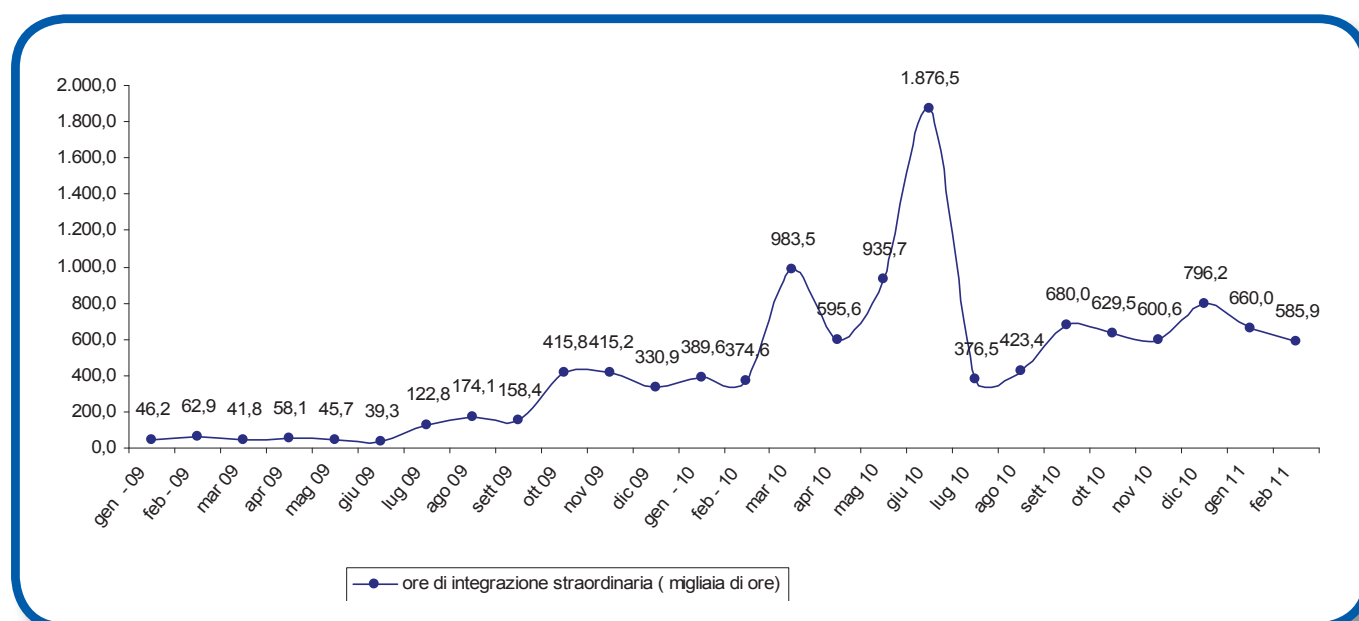
27- Confronta Regione Emilia Romagna, Flash sul mercato del lavoro e sugli ammortizzatori sociali in Emilia Romagna - Situazione a Dicembre 2010, Gennaio 2011. Pubblicato su [www.emiliaromagnalavoro.it](http://www.emiliaromagnalavoro.it)

**Tabella 13 - Accordi sindacali per accedere alla CIGS in essere al 31 dicembre 2010 - Dati complessivi e principali settori di attività**

	Unità locali	Lavoratori
TOTALE CIGS	175	6.007
di cui meccanica	92	3.816
di cui ceramica	28	1.059
di cui industria tessile e abbigliamento	18	361
di cui commercio	11	137

Fonte: INPS

**Grafico 6 - Le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate in provincia di Modena nel 2009-2011**

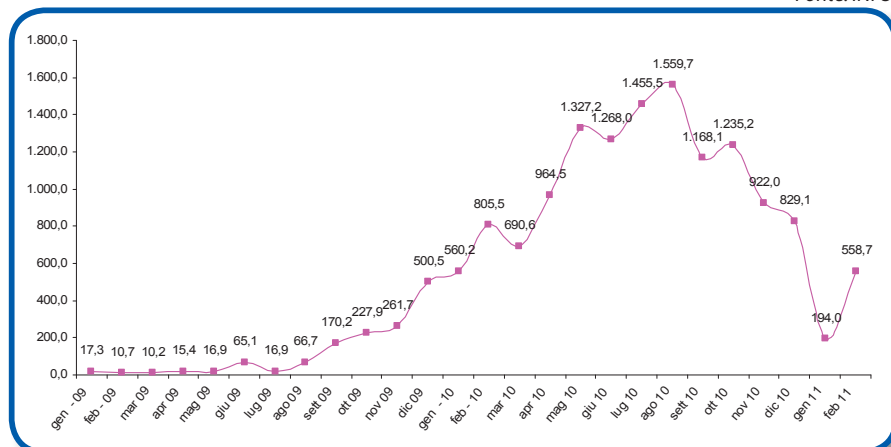


Fonte: INPS

# Il ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Modena

**Grafico 7- Le ore di cassa integrazione in deroga autorizzate in provincia di Modena nel 2009-2011**

Fonte: INPS



ritorio, alla luce della imminente scadenza di numerosi accordi di CIGS ancora in essere, possa vedere la risoluzione, negativa o positiva, di nuove posizioni di lavoro fin qui vissute con la protezione degli ammortizzatori sociali.<sup>29</sup> (Grafico 8) Come testimoniano, nel primo trimestre 2010, i dati sulla disoccupazione, che testimoniano dei primi effetti della chiusura di numerose procedure straordinarie nei termini di un incremento sensibile dei lavoratori iscritti in lista di mobilità e di lavoratori in cerca di lavoro presso i Centri per l'Impiego.

in luce e conferma difficoltà da parte delle piccole attività produttive, rimane consistente anche in virtù di una nuova risalita delle ore che fanno riferimento al mese di Febbraio.

Secondo i dati di fonte regionale, sul territorio erano coinvolte 1.700 aziende per quanto concerne la cassa integrazione ordinaria in deroga e 500 aziende per quanto riguarda le integrazioni straordinarie<sup>28</sup>. Nel complesso al 31 Dicembre le attività ed i lavoratori interessati ammontavano a 1.925 e 12.631 unità. Le presenza di aziende in entrambe le gestioni, ordinaria e straordinaria, testimonia di come anche nel caso degli ammortizzatori in deroga il territorio stia registrando il passaggio da situazioni di integrazione ordinaria ad integrazione straordinaria come nel caso degli ammortizzatori tradizionali. L'analisi dei settori di riferimento delle imprese che hanno sottoscritto accordi di cassa integrazione in deroga conferma le criticità da parte del comparto meccanico dove aziende ed ai gruppi più strutturati che vivono situazioni di cassa integrazione straordinaria si affiancano le piccole aziende che alla fine del 2010 vedevano coinvolte, per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, 231 aziende e 1.600 lavoratori. In questo segmento di attività si conferma inoltre le criticità del comparto dei trasporti e del tessile abbigliamento (Tabella 14).

La considerazione complessiva dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali ci porta

28- Il monitoraggio regionale sugli ammortizzatori considera gli accordi in deroga approvati sino alla data indicata e pertanto le attività che sono passate dalla cassa integrazione ordinaria a quella straordinaria compaiono in entrambe le voci di monitoraggio relative agli accordi di integrazione ordinaria e straordinaria.

ad osservare come, osservando il mercato del lavoro in prospettiva, sia ipotizzabile anche per i prossimi mesi che il nostro ter-

29- Confronta Regione Emilia Romagna - Patto per attraversare la crisi, Tavolo tecnico di monitoraggio sulla crisi, Febbraio 2011

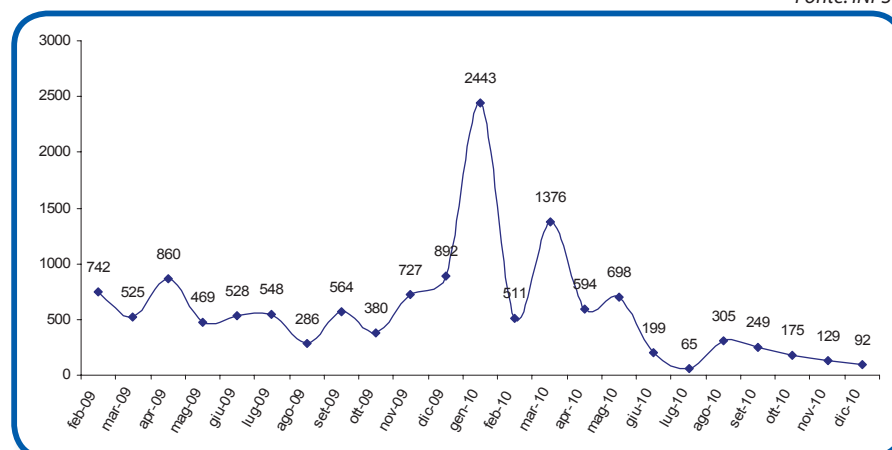
**Tabella 14 - Ammortizzatori in deroga approvati al 31 Dicembre 2010 in provincia di Modena**

	Sedi	Lavoratori interessati
TOTALE CIGO	1.784	11.003
di cui meccanica	620	3.343
di cui trasporti e comunicazioni	84	1.650
di cui industria tessile e abbigliamento	319	1.531
di cui commercio	187	1.224
di cui credito, assicurazioni e servizi alle imprese	95	1.036
TOTALE CIGS	533	4.226
di cui meccanica	231	1.604
di cui trasporti e comunicazioni	11	633
di cui industria tessile e abbigliamento	98	559
di cui commercio	43	415
di cui credito, assicurazioni e servizi alle imprese	26	198

Fonte: Regione Emilia Romagna

**Grafico 8 - Lavoratori in Provincia di Modena interessati dalla CIGS delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla CIGS per mese di avvio della procedura**

Fonte: INPS





# Servizi offerti gratuitamente alle persone in cerca di lavoro e alle aziende

centri per l'impiego

## ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE

Servizio finalizzato a favorire la conoscenza e l'accesso degli utenti ai servizi erogati dal Centro per l'impiego e a fornire informazioni sulle opportunità lavorative e formative. Prevede anche uno spazio dedicato all'autoconsultazione per visionare i materiali informativi sulle tematiche del lavoro.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone

## SPORTELLO INFORMALAVORO

Servizio dedicato ai giovani e agli adolescenti che desiderano cercare o cambiare lavoro, iniziare o riprendere un percorso di formazione, avviare un'attività imprenditoriale.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone

## PRESELEZIONE

Servizio volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a segnalare alle aziende i candidati maggiormente rispondenti ai profili professionali richiesti.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone/Aziende

## ORIENTAMENTO

Servizio mirato ad orientare le persone sulle opportunità formative e lavorative presenti sul territorio, a sostenere e facilitare i processi di scelta e di transizione professionale e lavorativa, a supportare nella costruzione di un progetto lavorativo personalizzato.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone

## LABORATORI DI RICERCA ATTIVA DEL LAVORO

Servizio finalizzato ad aiutare le persone, tramite incontri formativi di gruppo con un esperto, ad individuare modalità e strategie per entrare e/o rientrare nel mondo del lavoro. Le tematiche trattate sono le seguenti: stesura del curriculum vitae; tecniche di comunicazione interpersonale; saper leggere e rispondere alle inserzioni di offerte e alle richieste di lavoro; come affrontare il colloquio di lavoro e la selezione; il mercato del lavoro e le professioni.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone

## TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO

Servizio finalizzato a promuovere esperienze di formazione e orientamento che prevedono l'inserimento del tirocinante in azienda. Il tirocinio agevola l'incontro tra aziende e risorse umane, favorisce la crescita professionale e l'orientamento del tirocinante nelle scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone/Aziende

## MEDIAZIONE LINGUISTICO - CULTURALE

Servizio rivolto agli utenti stranieri per favorire il loro accesso ai servizi offerti dal Centro per l'impiego e dal territorio, per informare sulle opportunità lavorative e formative e per fornire assistenza nella risoluzione delle pratiche amministrative inerenti il lavoro.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone

## COLLOCAMENTO DISABILI

Servizio finalizzato a promuovere l'inserimento e l'integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso attività di sostegno e di inserimento lavorativo mirato. Il servizio è situato presso il Centro per l'impiego di Modena.  
**A CHI SI RIVOLGE:** Persone/Aziende

## SERVIZI ON-LINE

- Auto-candidatura on-line sul sito web delle Politiche del Lavoro della Provincia (inserimento Curriculum Vitae)
- Disabili: Auto-candidatura on-line sul sito
- Assistenza alle aziende per le comunicazioni telematiche obbligatorie
- Pubblicizzazione delle aste presso i Centri per l'Impiego

**A CHI SI RIVOLGE:** Persone/Aziende

## SERVIZI ALLE AZIENDE

- Informazione e consulenza
- Preselezione
- Pubblicizzazione offerte di lavoro
- Tirocini formativi e di orientamento
- Semplificazione amministrativa in rete (S.A.RE) - Accreditamento per l'utilizzo del sistema
- Informazione e servizi a supporto delle assunzioni dei disabili

**A CHI SI RIVOLGE:** Aziende

## SERVIZI AMMINISTRATIVI

- Anagrafe del lavoro
- Iscrizione nell'elenco anagrafico
- Rilascio scheda anagrafica e professionale
- Graduatorie e avviamenti a selezione nelle pubbliche amministrazioni
- Graduatorie liste lavoratori in mobilità
- Gestione domande di disoccupazione ordinaria/non agricola.

www.lavoro.provincia.modena.it

